



Vallarsa

notizie n.71



Sommario

SINDACO E GIUNTA

- 1 Care Vallarsere e cari Vallarseri

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- 2 Vallarsa entra nella Fondazione - 3 novembre 1918
3 Non solo sfalci: c'è il contributo per le smarginature
4 Turismo: sempre nuove idee
6 Un successo il primo Vallarsa bike festival
7 Diventiamo cittadini
8 «Night out!» la prima ad Arlanich, la replica al Passo

CANTIERI

- 9 Il punto sui lavori pubblici

DALLE SCUOLE

- 10 Scuola materna
11 Scuola primaria

DAI GRUPPI CONSILIARI

- 12 Vallarsa in Comune
13 Attenzione, consapevolezza, costruttività

DALLE PARROCCHIE

- 14 Acqua di Vita

ORIGINI, STORIA E ATTUALITÀ

- 15 Il market di Sant'Anna cambia colori
15 Quando il finanziamento è in natura
16 Un'autonoma e neutrale nazione, la Repubblica "De Zinevra"
18 L'Euregio premia i giovani volontari
19 98 terrazze

DALLE ASSOCIAZIONI

- 20 Il campo trincerato di Matassone
22 La nostra nuova caserma
24 Partigiani e tedeschi andavano a bere nella stessa casa
25 «Estate chiama... Camposilvano risponde!»
26 Maurizio e Umberto Gios: 50 anni di canto
27 Soap box sempre più veloci
28 La Salva degli Schützen
29 Frisbee e non solo: attività sportive per tutti
30 A Persano (SA) un frammento di Pasubio
31 Perché è importante preservare il nostro patrimonio culturale

LE INIZIATIVE IN VALLE

- 32 Concorso letterario "Storie di paese" edizione 2022

SCEGLIERE LA VALLARSA

- 35 Per lavorare: Allevatori per passione
36 Per vivere: Comprò casa ai Foxi
37 Notizie in breve

INVIACI LE TUE FOTO, POTREBBERO DIVENTARE LA NUOVA COPERTINA DI VALLARSA NOTIZIE



Siamo sempre a caccia di immagini per la copertina di Vallarsa Notizie. Se hai una o più fotografie che ti sembrano adatte, non esitare, inviacelle. Fai attenzione però, per la stampa è necessario che l'immagine abbia una risoluzione di almeno 300 dpi. Preferiamo che sia orizzontale (così da permetterci di avere una copertina fronte e retro), quindi la foto deve avere il soggetto principale nella metà di destra e comunque non deve perdere la sua essenza se vista solo a metà. Quando invii lo scatto a comune@comune.vallarsa.tn non dimenticare di indicare il tuo nome (o quello dell'autore per il conto del quale spedisce la foto) e un titolo.

Vallarsa Notizie - Periodico del Comune di Vallarsa - anno XXXI n.71, agosto 2022

Direttore Responsabile
Luca Nave

Recapito
Comune di Vallarsa, fraz. Raossi

In copertina
foto di Marco Angheben

Comitato di Redazione
Marta Stoffella
Alessandro Vernice
Franca Bruni
Stefania Raoss
Tiziano Maraner
Claudio Rossaro

Stampa e impaginazione
Grafiche Stile sas

Il notiziario è consultabile sul sito del comune
www.comune.vallarsa.tn
sezione: "comune/comunicazione"

Care Vallarsere e cari Vallarseri

L'estate è probabilmente la stagione più attesa dell'anno. È questo il periodo nel quale concentriamo la maggior parte dei nostri viaggi e ci godiamo un po' di meritate vacanze da dedicare al relax o al divertimento. È la stagione in cui chi arriva in Vallarsa può godere di un ambiente salubre e tranquillo con paesaggi e panorami affascinanti e basta salire su una vetta per emozionarsi ammirando un tramonto o un'alba. È la stagione più bella e "viva", è la stagione in cui la valle è più frequentata da amici turisti e dai tanti vallarseri emigrati che per un breve periodo tornano alla terra che tanto amano, è il momento che ci si ferma di più fuori casa per parlare, discorrere e ricordare i momenti del passato trascorsi assieme. La valle offre un ambiente bellissimo, tutto da scoprire con temperature gradevoli, aria sana in un ambiente incontaminato, ideale per riposarsi. Per tutto ciò che la natura ci offre un ringraziamento va al "Creatore" ma anche a tutte quelle persone che quotidianamente curano le nostre bellissime frazioni, alle numerose squadre del verde (finanziate da Provincia, Comune e Bim dell'Adige), ai singoli privati come ai comitati e ai numerosi volontari che abbelliscono il nostro territorio con armonia, equilibrio e grazia. A turisti ed emigrati che frequentano la Vallarsa vada un caro e sincero saluto e un bentornati, con l'augurio di trascorrere giornate serene alla scoperta delle numerose frazioni e delle bellissime attrazioni culturali e paesaggistiche presenti in valle. Ben vengano anche da parte loro i suggerimenti per fare ancora più



accogliente e bella la nostra valle, consapevoli che con un confronto sincero e costruttivo sempre si riesce a capirsi e migliorarsi. Come amministrazione crediamo molto nella valorizzazione del nostro territorio e le nostre bellezze naturali possono contribuire a uno sviluppo sostenibile del turismo e agriturismo, dando anche un volano di sviluppo al settore dell'artigianato e dei servizi. Sappiamo che il percorso non sarà breve ma da parte nostra metteremo il massimo impegno, consapevoli che questo territorio merita più attenzioni da parte di tutti. Buone vacanze di cuore a chi frequenta la nostra valle da parte dell'amministrazione e di tutti gli abitanti di Vallarsa.

Il sindaco Luca Costa

Vallarsa entra nella Fondazione 3 novembre 1918

di Luca Costa



Il Comune di Vallarsa entra nella "Fondazione 3 novembre 1918": ente morale nato nel 1921 a Firenze grazie al Generale Guglielmo Pecori Giraldi, comandante della 1^a Armata italiana. L'ammissione del nostro Comune è avvenuta domenica 3 luglio - dopo la consueta cerimonia annuale all'Ossario del Pasu-



Nelle foto:

La consegna dell'attestato di socio ordinario col generale di corpo di armata Domenico Innecco.

Daniele Andreose segretario della Fondazione, il generale Domenico Innecco la signora Luciana Sansigolo Orlando nipote di un combattente, il vice presidente Gianni Peritz e il conte Galeazzo Pecori Giraldi.

bio - nell'assemblea dei soci che all'unanimità ha accolto il nostro ingresso. Far parte di questa associazione ci darà la possibilità di costante confronto e collaborazione per la valorizzazione storica del territorio. È stato un vero onore ricevere dalle mani del presidente l'attestato di socio ordinario.

La Fondazione ha lo scopo di «onorare la memoria dei Caduti nei combattimenti svoltisi sul fronte della 1^a Armata durante la guerra 1915-1918 [...] di acquisire proprietà di quei luoghi dove, per essersi svolta più aspra la lotta, cadde maggior numero di combattenti [...] di far opera perché sorgano monumenti che consacrino alla pietà delle future generazioni i luoghi ove la terra si intrise di sangue italiano». Per questo la Fondazione acquisì il terreno della parte sommitale del colle Bellavista, dove costruire l'Ossario che ospita le spoglie dei caduti italiani e austriaci. Questo fu il primo sacrario a essere edificato in Italia, solo dopo arrivarono quelli di Asiago, Tonezza e Bassano. Al sostentamento della Fondazione provvedono il Comune di Vicenza (dove la stessa ha sede perché il Comando della 1^a Armata fu insediato a Palazzo Trissino, ora municipio), i Comuni di Rovereto, Schio, Valdagno, Valli del

Pasubio e le Province di Vicenza e Trento. L'assemblea dei soci viene convocata una volta all'anno: al termine della cerimonia all'Ossario, la seduta si svolge nella "Casa della prima armata" dove, al piano che un tempo era l'appartamento del vescovo, c'è l'aula didattica che ospita anche le scolaresche in visita. Cerimonia e assemblea si svolgono la prima domenica di luglio per celebrare la battaglia del 2 luglio sul Pasubio, conservare la memoria e rendere onore a tutti i caduti.

Il presidente in carica è il Generale di Corpo d'Armata Domenico Innecco, vice Presidente è Gianni Periz. Il Segretario è Daniele Andreose che ci racconta alcune particolarità: «Questo è l'unico sacrario privato in Italia, fu costruito velocemente e potendo lavorare solo mezzo anno a causa della neve. A realizzarlo furono il Generale Pecori Giraldi e l'allora vescovo Ferdinando Rodolfi. Che dalla Fondazione mancasse Vallarsa era una cosa particolare: c'erano il Veneto e il Trentino coi relativi Comuni e un pezzetto di territorio rimaneva fuori. Così, su proposta del sindaco di Valli del Pasubio Carlo Bettanin, il consiglio di amministrazione ha votato all'unanimità; la decisione è stata poi ratificata dall'assemblea dei soci».

Non solo sfalci: c'è il contributo per le smarginature

L'OBIETTIVO È MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO E VALORIZZARE GLI SPAZI APERTI, REGOLANDO L'INVASIONE DEI MARGINI DEI PRATI

*di Gabriele Brun
assessore foreste e
agricoltura*

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità, dopo una costruzione congiunta dello stesso, il nuovo regolamento per la concessione dei contributi dedicati al miglioramento del paesaggio rurale montano.

In pratica si tratta di un incentivo ai proprietari, agli utilizzatori abituali dei terreni ma anche ad associazioni e consorzi, a mantenere la superficie prativa nella sua interezza, ad effettuare una "manutenzione straordinaria" di smarginatura dalle specie arboree pioniere che hanno invaso soprattutto i margini dei prati, rampe e muri, a impegnarsi a mantenerle nel tempo.

Il regolamento prevede anche un incentivo allo sfalcio dei prati, per quelle figure non professioniste del settore agricolo che lo eseguono. In tal modo, il paesaggio diventa più aperto, uniforme e curato: l'ampiezza della visuale migliora decisamente il panorama e chi lo vive gode di un'aumentata qualità dello spazio che lo circonda.

Gli incentivi per lo sfalcio dei prati c'erano già e il nuovo regolamento li conferma; qui si tratta di dare migliore sistematicità ai lavori che ognuno può fare rimuovendo rose canine, rovi, noccioli, pini, betulle o altre piante che tipicamente si insediano

tra un campo e l'altro, magari in prossimità dei muretti. In Vallarsa infatti, in molti casi, si sfalciano i prati ricavandone fieno, ma i mezzi agricoli non possono raggiungere anche i margini.

Come si fa dunque? In Comune è stato predisposto un modulo di domanda e ognuno può fare richiesta. Vengono erogati due tipi di contributo: per gli sfalci il parametro è dato dai metri quadrati di superficie, per le smarginature si contano ovviamente i metri lineari. Il regolamento prevede delle precedenze per le superfici che si trovano più vicine ai passaggi stradali o pedonali, rispetto alle aree più nascoste. C'è inoltre una condizione fondamentale: non sono compresi nell'incentivo i giardini privati, gli orti e i boschi: il regolamento è incentrato sul patrimonio prativo. Chi ottiene il contributo si impegna anche a smaltire le ramaglie: non le può lasciare sul posto. Inoltre si impegna a garantire il mantenimento per almeno 10 anni, dando continuità all'investimento che la comunità ha deciso di mettere in campo.

Il regolamento completo si trova sulla sezione "regolamenti" del sito del Comune di Vallarsa o si può chiederne copia presso la segreteria.



ACQUA, SEMPRE PIÙ PREZIOSA

Nella primavera di quest'anno, la ridotta portata delle sorgenti ha causato non pochi problemi di approvvigionamento idrico, soprattutto nelle frazioni poste sulla sinistra orografica. Il cantiere comunale si è messo al lavoro, individuando e riparando diverse perdite sulla rete dell'acquedotto. Questo ha riportato la situazione in una condizione di normalità, ma la siccità perdura e la portata degli acquedotti resta inferiore rispetto alla media. La neve in quota si è sciolta ma, anch'essa, era in quantità ridotta. Per questo, mentre mandiamo in stampa questo notiziario, siamo ancora in condizioni di allerta. Non possiamo permetterci sprechi e restano in vigore le ordinanze di chiusura delle fontane e di non usare l'acqua potabile per fini diversi da quello domestico.

Turismo: sempre nuove idee

CONTINUANO LE INIZIATIVE PER FAVORIRE LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

PANDA AL PASSO

La Panda è uno dei modelli più iconici dell'automobilismo italiano. La prima è addirittura del 1980 e fu disegnata da Giorgetto Giugiaro. Attraverso varie revisioni estetiche e non solo, è giunta fino a noi rimanendo una delle macchine più diffuse. Un'auto che ha mosso l'Italia. «Un'auto che, in località di mezza montagna come la Vallarsa, è diventata così familiare da diventare sinonimo di utilitaria. Generazioni

di cacciatori, agricoltori, forestali, ma anche di neo patentati o semplici residenti si sono mossi col "Pandino", che nel nostro contesto spesso arriva dove non osa andare nemmeno il Suv, specie in condizioni climatiche avverse». L'assessore al turismo, Matteo Rossaro, spiega: «Ecco perché ci fa piacere aver ospitato una due giorni tutta incentrata su questo veicolo. È stata una nuova occasione per far conoscere il territorio e il gioco di parole, "Panda al Passo", rende ancora una volta l'idea di un muoversi con una certa lentezza: quella che cerchiamo di adottare in Vallarsa per le nostre strategie turistiche. Felici della buona riuscita dell'evento e dell'accoglienza che hanno goduto da parte della popolazione e degli operatori economici della Vallarsa, gli organizzatori proporranno una tappa del raduno nazionale, a settembre. Ci si aspetta fino a 150 ruggenti pandini».



TORNANO LE ALBE IN MALGA

Dopo il successo dell'esperimento dello scorso anno, con la collaborazione dell'Apt Rovereto e Vallagarina il Comune di Vallarsa ha riproposto le albe in malga.

L'appuntamento è stato a Malga Prà di Mezzo il 19 giugno. Il programma "Casaro per un giorno" prevedeva sveglia all'alba per mungere le mucche e scoprire come il latte si trasforma in formaggio. Malga Prà di Mezzo è nel cuore del nostro territorio, è un luogo incantato, dominato dal silenzio e dal solo suono dei campanacci delle mucche, libere di pascolare nei prati che circondano l'edificio.

Insieme a Eleonora e alla sua famiglia, i partecipanti sono stati in stalla per assistere all'attività di mungitura e ascoltare i racconti della vita quotidiana in una fattoria di montagna. Subito dopo, sono stati svelati tutti i segreti della trasformazione del latte in formaggio. A



fine attività, c'è stata una golosa colazione dolce o salata preparata con genuini prodotti a km 0 all'ombra delle suggestive montagne che fanno da cornice alla malga. L'assessore Rossaro spiega: «Anche questa idea è in linea col turismo che vogliamo valorizzare: un turismo che si adatta ai ritmi e ai tempi dei luoghi che visita, che scopre il contatto con un sapere millenario, sebbene capace di evolvere». Un'altra occasione per l'alba in malga è in agosto: Malga Zocchi, di proprietà di Vallarsa ma sul territorio di Trambileno, aspetta gli aspiranti casari il giorno 27. Info e prenotazioni: Azienda per il Turismo Rovereto e Vallagarina, Corso Rosmini, 21 38068 Rovereto (TN) - T: +39 0464 430363 - +39 0464 435528 - info@visitrovereto.it - www.visitrovereto.it

VALLARSA AL VALLAGARINA EXPERIENCE FESTIVAL, STAND ALLA BALDRESCA, BOULDERING A CAMPOGROSSO

La Vallarsa è stata presente al Vallagarina Experience Festival 2022 ed è stata una partecipazione particolarmente convinta. Ha allestito un proprio stand alla Baldresca, in collaborazione con Trambileno e Terragnolo dunque in rappresentanza di tutte le Valli del Leno. Inoltre ha ospitato sul proprio territorio anche un'attività outdoor: si tratta del bouldering a Campogrosso. Nei giorni 18 e 19 giugno l'Associazione Zamberlan Arrampicata Asd ha offerto la "tabelleatura" di una decina

di massi con 2-3 vie per ogni masso. Per chi non conosce questa disciplina, si tratta di un'arrampicata breve ma particolarmente impegnativa che, appunto, non sfida pareti rocciose ma massi.

Il Vallagarina Experience Festival si è svolto dal 16 al 19 giugno e, come spiegano gli organizzatori, si tratta di un format innovativo, adatto a chiunque sia appassionato o voglia avvicinarsi per la prima volta al mondo dell'outdoor; ideale per chi è alla ricerca del benessere e vuole esplorare un lembo di Trentino ancora incontaminato e fuori dai circuiti di massa del turismo più conosciuto. Ma anche un'occasione di festa per chi abita in valle, chiamato a riscoprire casa propria con occhi nuovi. Il Festival ha avuto come centro principale gli impianti sportivi della Baldresca a Rovereto, ma ha proposto un ampio coinvolgimento del territorio.

info: <https://www.trentinoarenaexperience.it/vallagarinaexperiencefestival/>

VALLAGARINA CHALLENGE

Molti avranno notato dei nuovi cartelli a Foppiano, con tanto di QR Code. Si tratta dei cartelli della Vallagarina challenge: una bellissima iniziativa tramite la quale chi pratica sport può mettersi in gioco confrontandosi con altri sportivi. Gli atleti si possono sfidare in forma individuale: scansionano un QR code su dei tratti pre-impostati con cartellonistica dedicata e il sistema registra i loro tempi. Il tratto che interessa il territorio della Vallarsa è Riva di Vallarsa – Foppiano. Per cui se vedete ciclisti pedalare concentrati in quel tratto non allarmatevi: sono impegnati a sfidare loro stessi e altri amanti delle due ruote.

<https://www.visitrovereto.it/.../vallagarina-challenge/>



Un successo il primo Vallarsa bike festival

Nel mese di maggio si è svolta la prima edizione del Vallarsa bike festival: tre giorni in cui la mountain bike è stata al centro della scena. Il programma è iniziato col corso che ha formato una ventina di guide e accompagnatori di MTB: un percorso per nulla banale, culminato nelle prove di abilità. I parteci-



panti hanno maturato una nuova professionalità, ma anche la conoscenza di un territorio che farà parte delle loro future gite, di gruppo o in solitaria.

Un nutrito gruppo di ebiker (con l'importante presenza di una handbike a dimostrazione dell'accessibilità dei percorsi nostrani) ha fatto letteralmente il giro della Vallarsa, godendo delle bellezze paesaggistiche e assaporando anche storia e cultura locale (grazie ai Musei della Riva, al Molino di Arlanch e al Forte di Matassone), oltre che qualche buon piatto nelle strutture ricettive.

Tante le attività per bambini, con laboratori a tema e un percorso su cui sfrecciare con "balance bike" di tutti i gusti e colori. Le associazioni locali hanno proposto attività specifiche, ci sono state anche la serata sull'alimentazione sportiva e quella musicale. Non sono mancati gli espositori di biciclette e articoli sportivi oltre ai produttori locali con le loro specialità gastronomiche.

«La bicicletta – spiega l'assessore al turismo Matteo Rossaro – è una delle "motivazioni vacanza" su cui più fortemente puntiamo per il rilancio turistico della Vallarsa: da tempo abbia-

mo attrezzato diversi punti con stazioni di ricarica per le bici elettriche e per le piccole riparazioni. Abbiamo un territorio pieno di salite suggestive: è l'ideale per le mountain bike. Questo evento, come tutti gli esordi, era una scommessa; ringrazio l'associazione Piccole Dolomiti e-bike per l'organizzazione, le associazioni locali che hanno gestito visite ed eventi per bambini e l'Azienda di promozione turistica Rovereto e Vallagarina».

Come hanno spiegato gli organizzatori, il festival era dedicato soprattutto agli amanti delle due ruote, ma non solo. Sono state giornate alla scoperta della Vallarsa fra sport, natura, gastronomia, cultura e storia. Si sono potuti apprezzare, con l'e-bike, gli angoli nascosti di una valle ancora incontaminata e lontana dal turismo di massa, accompagnati da esperti che hanno guidato i partecipanti lungo percorsi inediti che si snodano fra boschi, torrenti e pascoli. Girovagando fra una frazione e l'altra si sono potuti visitare antichi manufatti, ammirare scorci suggestivi, toccare quasi con mano le vicende della grande guerra, gustare prodotti tipici locali e visitare musei.

Diventiamo cittadini

LIBRI, CARTONI E DIBATTITI PER I GIOVANI E NON SOLO

di *Marta Stoffella*
assessore alle
politiche sociali

“Diventiamo cittadini” è l'appuntamento di educazione civica per famiglie che si è svolto sabato 9 aprile a Sant'Anna. Alle 14, in teatro, c'è stata la proiezione di cartoni animati con la presenza della casa di produzione Larcadarte e di Rosalba Vitellaro (regista) e Alessandra Viola (sceneggiatrice); è seguito un vivace dibattito.

Questa iniziativa è stata estesa anche agli altri Comuni della Vallagarina ed è parte di un progetto più ampio, che vede una ormai articolata collaborazione con Rosalba e Alessandra. Il lavoro con loro ha coinvolto la scuola media Damiano Chiesa di Rovereto dove le artiste hanno avuto un primo incontro coi ragazzi e hanno proiettato un cartone animato sulla cittadinanza attiva, seguito da un'ora di lezione. Nel corso di un'altra giornata, sono state alla scuola elementare di Raossi per la proiezione di due cartoni animati. Alessandra Viola ha anche presentato il suo libro “Flower power” in biblioteca a Raossi. Infine c'è stato l'incontro in teatro.

Rosalba e Alessandra sono poi tornate in Trentino due settimane dopo, per partecipare alla premiazione del Premio Itas del libro

di montagna, dove hanno vinto la sezione Libri per ragazzi con “Il pianeta di Greta” (di Alessandra Viola e Rosalba Vitellaro, Einaudi). In questo libro la vita di Greta, che a tredici anni non riesce a mangiare come vorrebbe, si intreccia con quella di piante e animali. Insieme i protagonisti devono battersi per liberarsi dal mostro che li perseguita e che sta distruggendo il pianeta: seguendo le loro storie il lettore conosce gli effetti dei cambiamenti climatici, in un avvincente crescendo di emozioni e consapevolezza ambientale). Il libro è stato successivamente presentato anche al parco del Muse, a Trento.

Questa collaborazione con Rosalba e Alessandra è nata lo scorso anno quasi per caso: stavamo cercando di organizzare degli eventi online per i ragazzi e abbiamo proiettato il cartone animato “La stella di Andra e Tati”. Tanti giovani della Vallarsa si erano collegati e quindi ci eravamo riproposti di avere altre occasioni di incontro, in presenza. Così è stato. Ora speriamo che la collaborazione con le scuole possa andare avanti in autunno, soprattutto con le medie, per far crescere nei ragazzi

in età adolescenziale, dunque persone che hanno già un certo bagaglio culturale, la consapevolezza della tutela ambientale, del rispetto reciproco e delle tematiche sociali.





COMUNE DI VALLARSA
Comunità delle Politiche Sociali

DIVENTIAMO CITTADINI

PROGETTO DI EDUCAZIONE CIVICA PER FAMIGLIE



SABATO 9 APRILE 2022 A S. ANNA

ore 11.30: PASSEGGIATA CON PRANZO AL SACCO,
da acquistare sul posto (durata circa 1 ora), a cura di Associazione Giovani S. Anna;
Ore 14.00: PROIEZIONE CARTONI ANIMATI presso il Teatro comunale,
con la presenza di Larcadarte, ingresso libero




Alle proiezioni saranno presenti
Rosalba Vitellaro (regista) e Alessandra Viola (sceneggiatrice), seguirà dibattito

Per la passeggiata con pranzo al sacco prenotazione obbligatoria ENTRO GIOVEDÌ 7 APRILE
tel./whatsapp 340 7980697 - adulti 10.00 € - bambini 8.00 €

In caso di maltempo il ritrovo sarà direttamente in teatro alle ore 14.00.
L'organizzazione desidera ogni responsabilità per danni a persone o cose durante lo svolgimento della manifestazione.

«Night out!» la prima ad Arlanch, la replica al Passo

di Marta Stoffella
Assessore alle
politiche sociali

Se il primo esperimento è andato benissimo, perché non riproporre l'esperienza di Night out? Lo scorso marzo, le ragazze della Vallarsa hanno vissuto un weekend di condivisione, spunti formativi e allegria ad Arlanch. A settembre un'iniziativa molto simile sarà dunque organizzata al Passo Pian delle Fugazze, con pernottamento all'Albergo Al Passo e attività presso il bar Miramonti. Stavolta il weekend sarà aperto a ragazze e ragazzi insieme e il partner dell'iniziativa sarà di nuovo la Cooperativa Eris-effetto farfalla.

Ma per capire meglio di cosa si tratta, facciamo un passo indietro e raccontiamo dell'esperienza di marzo. Il Comune aveva pensato un progetto tutto dedicato alle ragazze: per dar loro modo di trovare

un'occasione di confronto, di socialità ma anche di crescita. L'iniziativa, che si è svolta nel corso di un weekend, è andata oltre le aspettative. Il progetto ha preso il nome di "Night out!" ed è stato pensato assieme alla Cooperativa Eris-effetto farfalla. Era dedicato a tutte le residenti in Vallarsa, nate tra il 2006 e il 2010. Si era pensato di coinvolgere fino a 8 persone, ma le adesioni sono state 12. Costante è stata la presenza delle educatrici e la "location" scelta è stata il B&B di Arlanch. Durante la due giorni (con pernottamento) due esperti sono intervenuti per parlare del mondo femminile sotto due diverse accezioni: una più psicologica e una più pratica.

È stata un'idea proposta mentre finiva il periodo, davvero particolare, della Pandemia e delle sue restrizioni. Abbiamo puntato a rendere protagoniste le ragazze e offrire loro un momento di confronto sano e costruttivo, ma anche un'occasione di svago dalla quotidianità. Il fine settimana scelto è stato quello del 19 e 20 marzo. Tutto è cominciato alle 14 del sabato per concludersi la mattina di domenica, facendo rientrare le ragazze in tempo per il pranzo con le rispettive famiglie.

Le partecipanti hanno manifestato grande entusiasmo per la possibilità di trascorrere qualche ora con le coetanee; bravissime le educatrici, che hanno coinvolto una psicologa per trattare il tema della sorellanza. In serata cena con pizza e gelato, seguita – come ovvio – da chiacchiere che si sono prolungate fino alle 2 di notte. Al mattino della domenica, dopo l'ottima colazione, è stato il momento del corso di "skin care".

A settembre, dunque, ci sarà una nuova proposta, pensata per incontrare i gusti e le esigenze dei nostri giovani. Sui canali di comunicazione del Comune saranno presto pubblicate le modalità di adesione.



Il punto sui lavori pubblici

SCUOLA DELL'INFANZIA DI ANGHEBENI

È uno dei cantieri più importanti degli ultimi anni e, proprio in virtù della sua dimensione e del suo rilievo pubblico, ha visto alcuni aggiustamenti in corso d'opera. Si è, come abbiamo già scritto, scelto di arretrare il murto di una proprietà privata per ampliare lo spazio aperto a disposizione degli alunni e, in tempi più recenti, è emersa una difficoltà per l'accesso dei mezzi del trasporto pubblico. I tecnici sono al lavoro e si individueranno soluzioni che coniugheranno le dimensioni dei pulmini con la sicurezza del tratto stradale. Mentre andiamo in stampa, le ditte incaricate sono al lavoro: per garantire l'apertura dell'istituto in tempo per il prossimo anno scolastico. In generale, pur con queste difficoltà, il cantiere è stato abbastanza veloce, considerando che è cominciato ad agosto 2020 e ha scontato due importanti difficoltà: la prima è la pandemia che ha costretto le ditte a lavorare in tempi diversi per evitare assembramenti, la seconda è la gran quantità di neve dell'inverno 2020-2021, che ha ridotto i tempi utili per lavorare.

LA FOGNATURA DI CAMPOSILVANO

Un rallentamento nei tempi di realizzazione di questa importante opera pubblica è in parte dovuto alle scelte della sua collocazione. È stato necessario fare degli aggiustamenti progettuali e integrare il finanziamento con circa 50 mila euro.

PICCOLE OPERE

- È stata messa in sicurezza una banchina a Campogrosso, l'intervento è stato molto tempestivo, per questo il lavoro è stato veloce e poco oneroso.
- Bivio di Campogrosso: affidati i lavori con la collaborazione del Servizio strade della Provincia, che interverrà con la fornitura di materiale per un importo di 10.000 Euro,

per un'opera che vede un quadro economico di 50.000 Euro.

- A Staineri il Comune è in attesa di una perizia per integrare il progetto di parcheggio.
- Sono state realizzate le mascherature di alcune isole ecologiche.
- Ci sono stati diversi interventi sugli arredi urbani. Tra questi, è stato dato l'incarico per la fornitura e posa di ciotoli che costituiranno alcuni tratti di pavimentazione, per circa 160 metri quadrati delle strade interne, della frazione Segà.
- Si sta assegnando il lavoro per l'impermeabilizzazione del parcheggio che fa da copertura alla cooperativa a Raossi: l'immobile è comunale e si erano notate delle infiltrazioni.
- A Malga Prà di Mezzo sono state realizzate alcune opere di miglioria e sistemati i bagni.
- Prosegue l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, con sostituzione dei vecchi punti luce con quelli nuovi a ridotto consumo e basso inquinamento luminoso.
- Il cantiere comunale è sempre al lavoro per individuare e riparare le perdite dell'acquedotto. Serviranno fonti di finanziamento specifiche per sistemare il collegamento dalla stazione di pompaggio delle Guarindole verso gli acquedotti di entrambe le sponde.



Scuola materna



Eccoci alla fine di un altro anno scolastico che ci ha visti crescere e in cui abbiamo potuto sperimentare un po' più di apertura rispetto ai due anni precedenti. Abbiamo approfittato molto degli spazi all'aria aperta per osservare la natura nelle sue varie forme. I bambini grandi di entrambe le scuole sono

andati a visitare la loro futura nuova scuola, la scuola primaria, svolgendo un bel laboratorio con i bambini di prima. Infine entrambe le scuole dell'Infanzia si sono incontrate presso il Circolo Lamber per presentare delle canzoni in italiano e in inglese e per augurarsi a vicenda buone vacanze.



Dalla scuola primaria: ricominciare

Nella seconda metà dell'anno scolastico, alla scuola primaria, si è potuto ricominciare a proporre agli alunni uscite, visite e laboratori di approfondimento e integrazione delle attività scolastiche. Diamo quindi spazio alle immagini e auguriamo anche noi buone vacanze a tutti.



Vallarsa in Comune



La questione del “bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto” ci interroga spesso e guai se non fosse così! La capacità umana di adattarsi o meno alle circostanze, il coraggio di cambiare punto di vista, o almeno di provare a osservare gli avvenimenti sotto diverse prospettive, sono doti che aiutano l’essere umano ad affrontare difficoltà e imprevisti. Nella vita nulla è come lo avevamo pianificato: spesso accadono avvenimenti capaci di stravolgere completamente le intenzioni e i piani, sia nel bene che nel male. Ecco perché soffermarci ogni tanto a osservare attentamente se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto risulta essere un esercizio intellettuale, e quasi filosofico, di vitale importanza per non farci abbattere dalle delusioni o non farci travolgere dall’entusiasmo.

Ricordiamo bene tutti i tanti temi sui quali è ruotata la campagna elettorale, che ha portato alla vittoria della Lista civica Vallarsa in Comune, tra i quali il “miglioramento della macchina amministrativa” che apriva il dibattito nelle varie frazioni visitate, dimostrando che l’importanza di questo

aspetto per il nostro territorio è trasversale a tutte le altre iniziative di governo. Ma la cosiddetta “macchina” è fatta di persone e il miglioramento della performance amministrativa del Comune, osservando il bicchiere, risulta a volte essere apprezzabile solo come piccole gocce che vanno ad aumentare o diminuirne il contenuto, a seconda delle vicende intercorse.

Nel nostro gruppo ci interroghiamo spesso se stiamo realizzando le promesse elettorali fatte ai Vallarseri due anni fa e sulle quali ci è stata data la fiducia. Non possiamo negare che i dibattiti sono accesi, anche tra noi, proprio in virtù della capacità di ognuno di dare peso a quanto contenuto nel famoso bicchiere, a quanto dobbiamo ancora fare per riempirlo meglio. La trasparenza, la comunicazione, l’accessibilità e fruizione delle strutture comunali, “i treni che passano” relativi a finanziamenti pubblici su progettualità di rilancio del territorio, sembrano essere traguardi ancora lontani e purtroppo per chi vede il bicchiere mezzo vuoto sarà quasi impossibile apprezzare lo sforzo fatto fino a oggi per

avvicinarci a questi ambiti risultati.

Per chi invece vede il bicchiere mezzo pieno, tanta è la soddisfazione nel constatare azioni concrete su tutte le frazioni in merito al decoro urbano, ai parchi gioco, alle isole ecologiche, ai parcheggi e soprattutto all’ascolto del cittadino e delle sue osservazioni, che non sempre è possibile accontentare nell’immediato ma che a tempo debito vengono poste in essere; tanta soddisfazione nel constatare assessori e sindaco completamente immersi nelle loro deleghe, ma non solo, giungere a risultati eccezionali, in tempi che non sono stati clementi – tra pandemie, guerre e siccità - relativamente al rilancio turistico, al consolidamento delle attività economiche, al sostegno alle associazioni, alla valorizzazione delle malghe, alla creazione di reti con i territori limitrofi, tutto per il bene comune della Vallarsa. La strada è ancora lunga, ma la direzione è quella giusta!

Se il vostro bicchiere è mezzo pieno, questa è l’occasione per brindare alla Vallarsa, tutta!

Una serena estate dal Gruppo Vallarsa in Comune.



Attenzione, consapevolezza, costruttività

UNITI PER LA VALLARSA

di Massimo Plazzer

Nonostante i Consigli comunali siano pochi - solo uno negli ultimi sei mesi per un Consiglio che doveva diventare il fulcro delle decisioni della valle nelle parole dell'amministrazione in carica -, proseguiamo la nostra attività, sostenuti da una rete di persone che ci segnala cose positive e cose che non funzionano dell'attività amministrativa in valle. Ci avviciniamo alla metà legislatura e, seppure consapevoli che sono tempi difficili, notiamo che proseguono i lavori impostati nei cinque anni precedenti ma non si vede una programmazione (in termini di progetti, incarichi, finanziamenti) da parte della giunta in carica che porti avanti lavori nuovi. L'unica cosa sul piatto rimane il laghetto dei Poiani che la scorsa estate in un avviso si prevedeva di concludere nel giro di qualche mese, ma per il quale ancora non c'è l'appalto completo di tutta l'opera. A questo proposito ci preme sottolineare come la scelta di non fare un bando anche per un appalto che permettesse a qualcuno di aprire il chiosco per i soli mesi estivi, in queste due stagioni, non sia in alcun

modo una decisione vincente per la valle, i residenti e i turisti.

Su altre cose annunciate in pompa magna sugli scorsi numeri di questa rivista (la completa ristrutturazione del centro scolastico per esempio) non solo mancano i progetti ma anche le delibere di finanziamento da parte della Provincia.

Negli scorsi mesi non sono mancate le occasioni di collaborazione, come il lavoro fatto con l'assessore alle foreste per la revisione del contributo per gli interventi del mantenimento e recupero del paesaggio ma anche i momenti in cui ci siamo sentiti in dovere di mettere i puntini sulle i: in occasione della siccità per esempio, quando il sindaco ha parlato di scarsa programmazione delle amministrazioni precedenti abbiamo fatto presente quanti investimenti sono stati fatti e che erano stati lasciati progetti finanziati, non portati avanti e ora magicamente riapparso sul bilancio 2022. In quest'ottica lavoriamo ad alcune interrogazioni che puntano a verificare quanto in corso e chiedo di proseguire progetti già pronti. Infine una nota curiosa: in due anni

di legislatura abbiamo visto alcuni cambi radicali di idee rispetto al passato da alcuni membri della Giunta. Qualcuno sedendo in minoranza cinque anni fa si opponeva alle gestioni associate (per esempio quella dell'ufficio tecnico) perché svuotavano il Comune delle competenze, mentre oggi che si è persa la responsabile ragioneria, scegliere di "dare le chiavi della cassa" a Terragnolo diventa una valorizzazione delle competenze professionali. Chi in passato si è fermamente opposto a spostare il movimento pensionati dalla propria sede di Anghebeni, portando a un progetto di scuola dell'infanzia che porta a una convivenza di bimbi e nonni senza intralci, ora è fermo sostenitore dell'idea che l'attuale edificio dell'asilo di Sant'Anna è l'ideale soluzione logistica per portare la sede legale dell'associazione. Idee cambiate per aver toccato con mano la realtà delle cose o forse allora conveniva far rumore?

Seguiteci sul nostro blog unitiperlavallarsa.blogspot.com o sulla pagina Facebook.

Acqua di vita

di don Rolando e
don Armando

Nella nostra valle, come in tutta Italia, si fa sentire sempre più forte la mancanza d'acqua. Parole e scenari che avevamo sentito molte volte per altri Paesi del mondo, ora ci toccano da vicino. Tante domande si sommano a quelle già fitte della pandemia e della dolorosa guerra in Ucraina. Forse una le riassume tutte: «Dove stiamo andando? Quale mondo stiamo consegnando ai nostri figli?» Le continue analisi, pur corrette, non sono sufficienti ad accompagnarci oltre una diagnosi funesta. Non basta analizzare i dati per generare futuro! Abbiamo bisogno di un altro sguardo, uno sguardo più profondo.

Vengono in mente le parole di Gesù alla donna samaritana, in cerca d'acqua al pozzo di Sichem: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,13-14).

Noi nasciamo assetati: l'acqua è il bisogno primordiale della vita. Ci ricorda ogni giorno che la vita non si può produrre, ma si può solo ricevere, come un dono, da accogliere con gratitudine. La sete di vita non si riduce a ciò che possiamo contare,

misurare, pesare: è sete di amore, di felicità, di realizzazione, di incontro. È sete qualcosa che non muore, in grado di superare il grande abisso della morte. Davanti a questa sete, ci sono due strade: affannarsi a ritardare il più possibile la morte, oppure riconoscerla presente come possibilità di un amore più grande. Nel primo caso, l'accumulo di beni e di denaro è il primo strumento per tentare di superare la paura del morire. Alla base dell'attuale crisi climatica, forse c'è anche questo: uno stile di vita che pretende di eliminare per sempre la morte, accumulando e sfruttando, a spese di chi è più debole. La vita umana diventa solamente un ingranaggio dentro un sistema che deve vendere e comperare a tutti i costi, dimenticando che solo il dono e la fiducia permettono la vita umana. Dono e fiducia anche verso il creato.

I nostri nonni, invece, che vivevano in stretto rapporto con la natura, ne conoscevano la forza e anche il bisogno di rispettarla per poter vivere. Il limite che la morte pone non è solamente un ostacolo, ma è prima di tutto l'occasione per poter amare in maniera definitiva.

Nel dialogo con la donna di Samaria, Gesù non critica l'esistenza della sete. Non

giudica il suo venire al pozzo, di nascosto. Non giudica la sua storia di amore affaticata (l'attuale era il quinto marito). Parte però da questa ricerca per riportare la sua vita verso una sorgente più grande, quella del suo Amore, così forte da rendere anche l'assetato a sua volta donatore d'acqua.

Sembra un paradosso, ma lo vediamo ogni giorno: «Come fa quella persona in quelle condizioni a regalarmi un sorriso? Andavo per aiutarla, ma era lei a dare coraggio a me». Sono le considerazioni che talvolta ci scambiamo nelle nostre case. Sono segno dell'opera dello Spirito, che è capace di rendere testimoni di acqua viva dove apparentemente è deserto.

L'augurio è che questa situazione di emergenza non ci porti a conclusioni disperate e rassegnate: ne soffrono prima di tutto i nostri giovani, ai quali continuamente stiamo togliendo futuro. Sia invece l'opportunità per riscoprire un modo più umano di vivere, dove lo sguardo parte da fuori per arrivare dentro di noi e poi ritornare fuori, rinnovato dalla scoperta di sorgenti nuove, quelle che ci rendono capaci di stare dentro il creato da figli e non da padroni, quelle che Cristo, fonte di immortalità, ha posto in noi fin dal Battesimo.

Il market di Sant'Anna cambia colori

Il 14 maggio scorso si è svolta l'inaugurazione del negozio di Sant'Anna con i nuovi colori: il giallo e il rosso.

Al taglio del nastro si sono dati appuntamento il sindaco Costa, il presidente della Cooperativa Martini, il presidente del DAO Gobbi, il direttore operativo Weber.

Nel suo discorso, il presidente Martini ha descritto questo momento come un importante bivio: «Guidati dal desiderio di guardare al futuro con la speranza di poter fornire e migliorare il servizio il più a lungo possibile, il direttivo ha deciso di abbandonare il partner storico, il SAIT, per aderire a DAO, cooperativa con oltre 120 soci. Questi

soci puntano all'obiettivo di un commercio responsabile, rispettoso e sostenibile.

Realtà come quelle del market di Sant'Anna hanno sempre subito le prevaricazioni della logica dei numeri. Ma il negozio è sopravvissuto, come gli altri punti vendita della valle, grazie a uomini e donne di buona volontà che a queste logiche non hanno voluto cedere, fornendo un servizio volontario, quotidiano e disinteressato».

Nonostante il cambio di "brand" – ovvero del marchio - nel negozio ci sono sempre Marika, Lucia e Antonella, riferimenti importanti e sempre cortesi per tutti i vallarseri.

Si possono continuare a

trovare anche i prodotti tipici della valle, tutte quelle primizie e l'ambiente familiare per cui valeva e vale la pena di farsi un giro fino a Sant'Anna.



Quando il finanziamento è in natura

Stavolta il sostegno, il finanziamento al volontariato locale, non è stato quantificato in denaro ma in metri cubi... di larice per la precisione. La richiesta era stata formalizzata dai censiti di Roipi che, con la loro costante attenzione al territorio, si dedicano abitualmente ai lavori di sostituzione e manutenzione di staccionate pericolanti o

mancanti lungo tratti di strada e sentieri della loro frazione, oltre che dei piccoli arredi urbani come panche, tavoli e fioriere. Così i volonterosi cittadini e cittadine hanno fatto domanda e il Comune ha concesso 10 metri cubi di larice, rigorosamente vallarsero, prontamente posto in opera dai volontari. Questo tipo di contributo è previsto

dall'articolo 4 del regolamento "Adotta il tuo paese". L'iniziativa, questo è l'auspicio, potrebbe "fare scuola" e di questo si è anche diffusamente parlato in un recente consiglio comunale. Questo tipo di interventi valorizza non solo i centri abitati e il volontariato, ma anche il patrimonio boschivo della collettività.



Un'autonoma e neutrale nazione, la Repubblica "De Zinevra"

di Anna Cobbe e
Mario Raoss

Nel 1952 Olivo Rossaro aveva 20 anni. La strada che dalla Costa va a Raossi era piena di sassi, buche e avvallamenti ed era difficile percorrerla anche a piedi. Fu chiesto al sindaco Albino Aste di farla sistemare: il Comune sovvenzionò con 30.000 lire il materiale e lasciò agli abitanti il lavoro di manovalanza.

Olivo ricorda: «Abbiamo noleggiato un camion dal Livio Nave e noi giovani armati di badili lo abbiamo caricato di ghiaia nella cava sopra ai Bruni. A sistemare la strada c'erano tutti, anche i più anziani, che con il rastrello livellavano la ghiaia che noi scaricavamo direttamente dal cassone del camion. Alla fine la strada sembrava un bigliardo! Eravamo tutti soddisfatti anche perché avevamo avanzato qualche lira.

La Corinna, mamma di Giulio Costa, propose di utilizzare il denaro rimasto per festeggiare con un buon pranzo. Cucinò la polenta con lo spezzatino e noi sistemammo i tavoli e le sedie lungo la strada. Così l'abbiamo inaugurata. Da quel giorno si costituì la Repubblica de Zinevra che prese il nome dai numerosi ginepri che crescevano sopra i prati della Costa verso le Prache».

Seguirono altre feste e maturò l'idea di mantenere un legame concreto di condivisa e responsabile continuità negli interventi di aiuto. Nacque una Costituente con il compito di dare «una base legislativa diretta ad assicurare la pace e il progresso dell'allegria, nonché a programmare liberi incontri conviviali atti a rinsaldare centenarie tradizioni di pacifica convivenza».

Olivo continua: «Col passare degli anni si perse un po' la tradizione di ritrovarsi, perché il lavoro portò molti di noi in altri luoghi. La frazione si ripopolava durante i mesi estivi quando tutti tornavano per le ferie».

Arriva il 16 agosto 1975 e i notabili, verificata la sparizione del documento originario, riconfermano la proclamazione della Repubblica De Zinevra «Assurta ad autonoma e neutrale Nazione» e con l'Atto Costitutivo numero 2 riscrivono gli articoli della Carta Costituzionale. La Costa viene dichiarata Repubblica autonoma e neutrale fondata sulle ferie (art. 1). Cittadini della Repubblica sono gli abitanti residenti o tali rimasti per avita discendenza: anche i «capellani e i mariti delle

nostre femminee primavere sono considerati tali a ogni effetto» (art. 2).

Con l'art. 3 «Possono diventare cittadini onorari, previo vaglio e accoglimento delle eventuali istanze da parte dell'assemblea, tutti coloro che nel vivere onesto ma spensierato hanno posto la base per una migliore civile convivenza».

L'art. 4 afferma l'esercizio della democrazia diretta: «L'assemblea è il massimo organo della Repubblica ed è costituita da tutti i cittadini, nati e nascituri, da cui al precedente art. 2».

Gli art. 5-6-7 definiscono le cariche dell'assemblea: presidente è confermato il N. H. Guido detto Balarin, che nel periodo di vita della Repubblica «Ha saputo dimostrare capacità, polso, inventiva e tenuta di stomaco, assicurando al Paese il conseguimento degli scopi di cui al precedente art. 1».

È coadiuvato da un vice, che per acclamazione viene nominato nella persona del N. H. Piero de la Carla. Armando, Urbano e Olivo saranno «ad aeternum» i vivandieri incaricati del vettovagliamento solido e liquido dei cittadini dello Stato, la Carla cuoca e dispensiera.

L'art. 8 prevede che la so-

luzione di ogni controversia «ricadrà sotto il giudizio del Banco de la Resòn definitiva e inappellabile, previa carburazione alcolica obbligatoria da parte dei singoli giurati».

Con l'art. 9 si assegnano altri ruoli: «il Bepi Cèna è il jolli della Repubblica. Virgilio il Grasso presidente del tribunale, Fabio il responsabile della risata, la Milena la perpetua amante del jolli. Tutti gli altri valletti. Giulio, capo indiscusso del Coro della damigiana».

Chiude l'art. 10: «Spetta ad ogni cittadino osservare e far osservare la presente Carta come suprema legge costituzionale del Paese. Chi la viola incorrerà nel giudizio contemplato dal precedente art. 8».

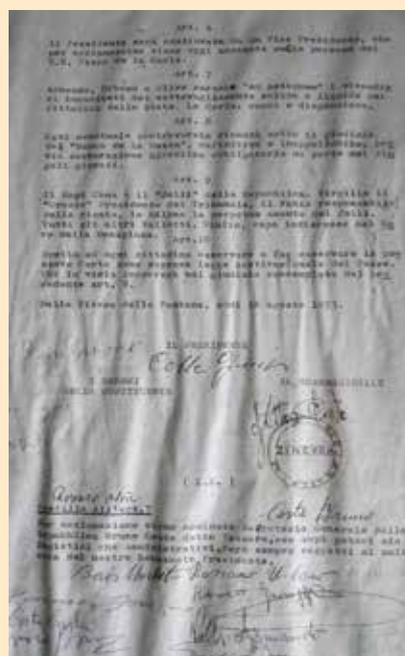
Dalla piazza della Fontana, addì 16 agosto 1975. Seguono le firme [vedi foto dell'Atto costitutivo]. Con nostalgia Olivo ricorda gli anni della Repubblica: forti erano il senso di appartenenza, la salvaguardia del bene comune, la disponibilità all'aiuto, la voglia di stare insieme e di ritrovarsi in momenti di allegria anche per le cose semplici.

Da allora sono passati 70 anni e i principi ispiratori sono sempre validi e attuali. Nella foto i due firmatari superstiti davanti alla fontana: Giulio Costa, di 100 anni e Olivo Rossaro, 90. Dietro la facciata festaiola e ludica esiste in concreto l'esercizio della democrazia diretta da parte della collettività. Ricorda la proposta

di J. J. Rousseau che nel periodo dell'Illuminismo francese ne "Il contratto sociale" (1762) ipotizzava una gestione democratica del "bene comune".

Nella sua proposta politica solo la "volontà generale" può guidare lo Stato e realizzare il bene comune, poiché la sovranità popolare, inalienabile e indivisibile, deve esprimersi in un corpo collettivo.

La volontà generale è una realtà nuova, autonoma, che mira al bene comune della collettività, non dei privati! Così intesa va oltre gli interessi del singolo e non coincide con la somma delle volontà individuali (la "maggioranza" di oggi).



L'Euregio premia i giovani volontari

Sabato 21 maggio si è tenuta la cerimonia, a Mezzocorona, per l'Onorificenza al Volontariato giovanile dell'Euregio. Dal 2017 il Land Tirolo e la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige conferiscono la "Glanzeistung-Prestazione di Eccellenza", una Onorificenza congiunta, che rende onore ai giovani volontari che si distinguono per il loro impegno esemplare, straordinario e sostenibile per il bene della comunità. Da quest'anno la premiazione è

stata estesa anche ai progetti della Provincia Autonoma di Trento sotto la quale ricade anche la presidenza di turno dell'Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino.

Tale Onorificenza è stata istituita nel 2012 dalla Provincia del Tirolo e dalla Consulta dei giovani tirolesi e dal 2017 viene assegnata insieme alla Provincia dell'Alto Adige, quest'anno per la prima volta insieme al Trentino.

Oltre a un totale di 19 persone provenienti dall'Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino, sono stati premiati sei progetti nel campo dell'infanzia e della gioventù, due per ciascun territorio, e un progetto transfrontaliero.

Per il Trentino sono stati premiati il progetto "Mettiamoci in gioco" della sezione trentina dell'Associazione italiana persone con sindrome di Down e il progetto "San Seba' sti ani. Un viaggio nel tempo che era e che sarà" del Gruppo Giovani di San Sebastiano, frazione di Folgaria. Un progetto sotto forma di dialogo intergenerazionale per tenere viva la memoria e la storia della piccola località. Come progetto transfrontaliero dell'Euregio, il progetto dei giovani vigili del fuoco è stato premiato con il titolo di "Concorso per giovani vigili del fuoco delle regioni alpine". Il progetto è

congiunto, vi hanno partecipato circa 2.700 giovani provenienti da Tirolo, Alto Adige, Trentino e Baviera.

Alessandro Vernice, giovane di Albaredo, è uno dei cinque trentini che prende il premio individuale, la Rising Star in legno del Tirolo, logista di Psicologi per i Popoli - Trentino ODV, per aver partecipato alle iniziative dell'Associazione, svolgendo attività di affiancamento formativo negli interventi psicologici e psicosociali, sia nelle emergenze quotidiane, che nelle maxi-emergenze nazionali dove partecipa all'aiuto psicologico ai soccorritori e al debriefing psicologico. L'Associazione è convenzionata con la Protezione Civile trentina ed è formata da psicologi professionisti che offrono alle persone, comunità colpite e soccorritori sostegno di fronte al dolore per le perdite e un aiuto per recuperare la forza di riprendere la vita quotidiana. Oltre a lui, per il Trentino, sono stati premiati nella categoria singoli:

Ismaele Cozzaglio, Gruppo Albora; Edoardo Scollo, Associazione per la lotta contro l'insufficienza respiratoria; Massimiliano Dorigato, Centro Tesino di Cultura; Carlo Lonardi, Associazione Comunità Gruppo 78.



98 terrazze

UN NUOVO APPUNTAMENTO PER LA VALLARSA

Dall'1 al 3 luglio Valmorbia è stata luogo di incontro per parlare di agricoltura, di storia, di identità dei nostri luoghi grazie agli archivi storici e ai bicchieri di vino in compagnia di cittadine e cittadini della nostra valle e molti visitatori.

«La Proloco è sfinita ma contenta per questi tre giorni» - racconta il presidente Luca Campagna - «abbiamo allacciato relazioni con gli abitanti che hanno aperto le case per aiutarci e rafforzato i rapporti con gli amici che dalle altre frazioni ci hanno dato supporto nei preparativi e durante la festa. La risposta, in termini di partecipazione, ci dà fiducia e ci sprona a continuare su questa strada».

Tanti gli appuntamenti che hanno visto grande risposta della cittadinanza in un'alternanza tra identità e ruralità, in attività che hanno visto quasi sempre i posti esauriti. Proiezioni, convegni, tavole rotonde e degustazioni si sono alternate a momenti conviviali e brindisi collettivi. La domenica il momento finale: la premiazione dei 23 contadini della valle che coltivano terrazzamenti e vinificano in casa, ringraziati con un simbolo accompagnato da un brindisi con il loro "vin de caneva", generosamente offerto. Rimarrà disponibili

le fino al 31 agosto "Acini di Vite", la mostra che ritrae i vignaioli della valle, allestita tra porte e finestre della frazione, curata e con le foto di Luca Matassoni, giovane fotografo con origini vallarsere. Un dialogo tra storia e agricoltura che ha creato un piacevole rimbalzo tematico sui tre giorni. La prima, indirizzo in cui la ProLoco si dedica da diversi anni, in un tentativo di recupero di una storia che nei secoli ha forgiato l'identità delle nostre genti, emersa con forza grazie alla mostra e al convegno. La seconda, che con uno sguardo al futuro vorrebbe riprendere la coltivazione delle terrazze di cui è ricca la Vallarsa, con una nuova idea di salvataggio e salvaguardia di un'agricoltura contadina e montana.

Doverosi ringraziamenti vanno in primis a tutti i volontari delle varie associazioni e non che hanno aiutato rendendo possibile questo appuntamento. Un grazie poi a tutti gli ospiti, arrivati anche da lontano, che hanno saputo dare un significativo contributo a questi incontri: Luca Campagna, ricercatore; Elena Bianchini Braglia, storica; Annibale Salsa, antropologo; Osvaldo Tonina, storico e ricercatore; Osvaldo Mederle, storico e ricercatore; e anco-

ra i vignaioli: Matteo Segà, Barbacan - Valtellina, Magdalena Schuster, Befehlshof - Val Venosta, Nicola Zanotelli - Val di Cembra e Eugenio Rosi, viticoltore della Vallarsa; oltre a Walter Nicoletti, giornalista; Massimo Stoffella e Daniel Hugo Stoffella accompagnatori delle due passeggiate.



Il campo trincerato di Matassone

di Ettore Zendri

PASUBIO 100 ANNI

Con la cessione al Regno d'Italia della Lombardia (1859) e del Veneto (1866), la difesa dei confini dell'impero austro-ungarico diviene di preminente interesse. A partire dal 1860, il Genio Militare austriaco inizia la realizzazione di numerose fortezze a difesa della città di Trento, la cosiddetta "cintura di forti" e, all'inizio del nuovo secolo, anche il basso Trentino viene interessato da una serie di opere difensive.

Nel 1907, l'allora Capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, generale Conrad von Hötzendorf, progetta una moderna cintura difensiva sugli altipiani di Folgaria-Lavarone, nella bassa Valsugana e in Val d'Adige-Vallarsa che possa, altresì, fungere da base di partenza per un'offensiva verso la pianura veneta. La Vallarsa presenta caratteristiche orografiche ideali sotto il profilo strategico-militare per un'eventuale penetrazione nel territorio italiano, scendendo nella pianura vicentina. Importanti fortificazioni sono, infatti, previste sul Pasubio, sullo Zugna, a Pozzacchio e a Matassone, oltre che sul Vignola e sull'Altissimo di Nago.

L'avvio di questi lavori costituisce un freno all'emigrazione delle popolazioni valligiane, dove la crisi economica morde più forte da molto tempo, verso le terre del Sudamerica in cerca di fortuna. A Matassone, tuttavia, sorgono subito varie difficoltà tra la comunità locale e gli organi dell'apparato militare. I rapporti sono difficili e, sia nel 1911 che nel 1912, vedono fallire le trattative per l'acquisto del terreno da parte degli organi militari ove realizzare il forte, a causa delle elevate richieste di indennizzo avanzate dai vari proprietari. Solo nel 1913 si giunge a un accordo, in base al quale la popolazione si dichiara disposta a cedere i fondi al Genio Militare a prezzi vantaggiosi, in cambio della costruzione di una strada tra Albaredo e Matassone e di un acquedotto.

"...I proprietari dei fondi compresi nel raggio in cui l'I.R. Comando del Genio militare medita di costruire un'opera fortificatoria nei pressi di questo paese [...]; chiamati a amichevole riunione ed esposto il motivo della chiamata, dopo matura discussione deliberarono quanto segue:

- considerato il bisogno urgente della strada, che verrà sicuramente e presto se verranno fatte delle opere fortificatorie in paese;

- considerato che questo paese è privo di acqua potabile e che dopo tante promesse dell'Eccelsa Giunta provinciale di mandare l'ingegnere per elaborare il progetto della costruzione dell'acquedotto, non si è ancora veduto l'ingegnere progettante e che se invece si faranno opere fortificatorie, verrà provveduto in modo sufficiente a questo bisogno di prima necessità in modo che abbia l'acqua necessaria anche il paese. I sopramenzionati proprietari in merito all'espropriazione di cui è parola sopra dichiarano quanto segue.

- Per i fondi, che saranno circa la quarta parte del suolo occupato dimandano corone sei la pertica, per i prati che saranno circa la sesta parte dimandano corone quattro la pertica e per i grezzivi cesivi e pascolivi dimandano corone due la pertica.

Quest'atto coll'unita mappa [...] e coll'elenco dei possessori verrà inoltrato colla possibile sollecitudine all'I.R. Tenente del Genio in Albaredo per l'inoltro all'I.R. Comando del Genio in Riva. Atto assunto in Matassone addì 26 Maggio 1913...

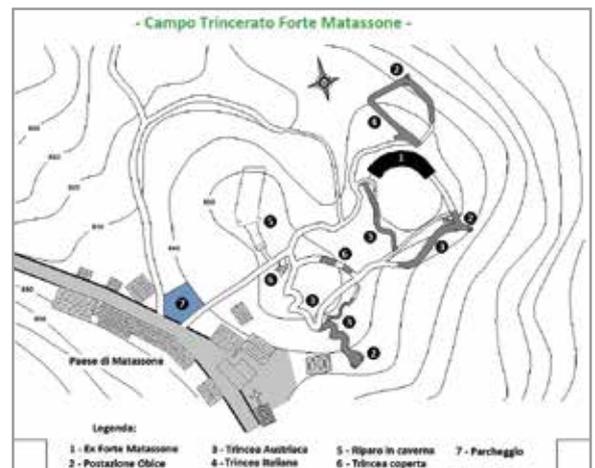
Nel 1914 viene definitivamente raggiunto l'accordo che permette di realizzare il campo trincerato nell'autunno dello stesso anno. Il sistema difensivo è composto da due capisaldi chiusi, circondati da fasce di reticolati con camminamenti, alcuni dei quali coperti, che permettono ai soldati di raggiungere le diverse posizioni in trincea, un osservatorio, una stazione per segnali ottici in diretta

comunicazione con il forte di Pozzacchio e una casamatta in calcestruzzo armato per l'alloggiamento della guarnigione.

Nel 1914, con la dichiarazione di guerra alla Serbia e la conseguente invasione, i lavori sono ancora alle fasi iniziali, così, lo Stato Maggiore austro-ungarico nell'ambito di una linea di resistenza arretrata (Tiroler Widerstandslinie), opta per la realizzazione di una fortificazione campale a Matassone con capisaldi, trincee, camminamenti e postazioni di artiglieria, mentre prosegue nella costruzione del forte a Pozzacchio (Valmorbia Werk), interamente ipogeo.

Con l'entrata del Regno d'Italia in guerra, il 24 maggio 1915, la linea difensiva austro-ungarica è all'altezza di Rovereto, consentendo all'esercito italiano di avanzare con relativa facilità sul Pasubio e di occupare la valle fino alla linea Costa Violina - Porte di Rovereto - ponte di San Colombano. Anche il campo trincerato di Matassone e il forte di Pozzac-

chio sono occupati, ma l'anno seguente, con la controffensiva di primavera (Mai offensive o Strafexpedition), tendente a reimpossessarsi dei territori perduti e ad attuare la discesa in Veneto per accerchiare l'esercito italiano schierato sull'Isonzo, l'Austria riconquista i presidi di Pozzacchio e Matassone; quest'ultimo, però, il 28 giugno 1916, nel corso di una controffensiva, viene rioccupato dagli italiani. La realizzazione del campo trincerato di Matassone secondo gli iniziali obiettivi strategici degli imperiali e le successive modifiche secondo le esigenze del Regio esercito italiano, ha creato una serie di trincee e postazioni di artiglieria leggera e pesante che connotano molte peculiarità. A seguito dei lavori di recupero attuati negli ultimi anni dall'associazione Pasubio 100 anni e dai suoi volontari, il sito è oggi interamente visitabile anche nella galleria centrale che conduce alla postazione di obice che guarda verso il confine con il Veneto.



La nostra nuova caserma

di Ettore Zendri

VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI VALLARSA

Si sono conclusi a fine 2021 i lavori di ampliamento della caserma dei vigili del fuoco di Vallarsa. Iniziati nel 2019, gli avvenimenti del 2020 con l'epidemia di Covid e alcuni altri problemi li hanno allungati di qualche mese. Il risultato finale però è stato ottimo, con nuovi spazi acquisiti e ambienti nuovi e ristrutturati.

Rifatti totalmente gli impianti termici ed elettrici e sostituiti tutti i serramenti. Queste migliorie agevoleranno di molto i compiti dei vigili del fuoco, specialmente durante gli interventi urgenti, quando anche pochi secondi sono preziosi.

Entrando nel dettaglio, l'edificio si sviluppa su tre piani. Nel piano interrato vi è un ampio magazzino, dove abbiamo riposto vari scaffali con le attrezzature e varie minuterie, e i quattro carrelli stradali attrezzati per intervento. Esternamente un ampio piazzale dove possiamo fare manovra. Al piano terra si trovano i cinque automezzi, con accesso immediato sulla strada statale. A lato sono stati ricavati due spogliatoi con servizi igienici per il personale in servizio, una piccola sala radio e un angolo officina. Al primo piano abbiamo realizzato un piccolo

angolo museo, dove sono esposte delle attrezzature usate dai nostri "veci" parecchi anni fa. Sempre al primo piano si trovano un'ampia sala riunioni, la cucina, la sala radio principale con dormitorio per l'eventuale piantone, l'ufficio del comandante, gli spogliatoi allievi, una stanza magazzino, un archivio e i servizi igienici.

La parte esterna che guarda a valle è rimasta grezza per poter far esercitazioni con le scale ed eventualmente essere attrezzata come palestra di arrampicata. In caso di mancanza di corrente elettrica tutto l'edificio è autonomo e può continuare a essere operativo, specialmente in caso di calamità, grazie a un gruppo elettrogeno di continuità, come già successo durante la tempesta Vaia.

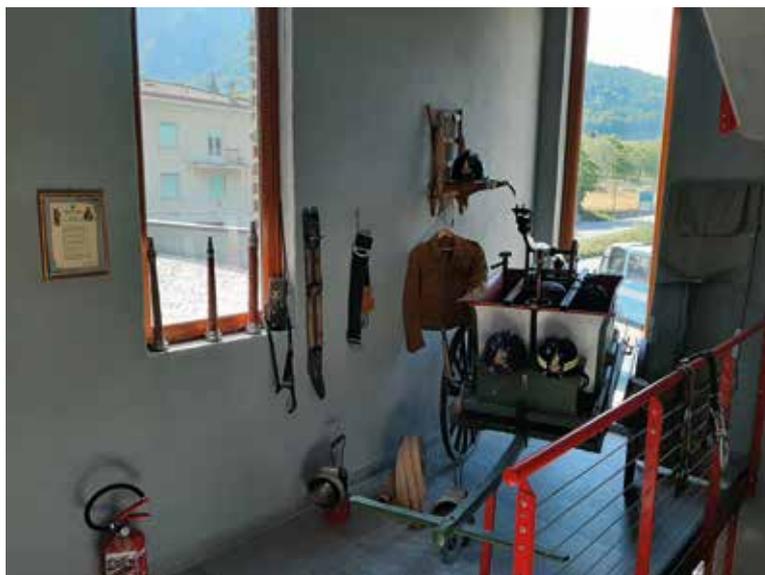
I lavori sono stati finanziati in parte dall'amministrazione provinciale e in parte da quella comunale, un investimento anche a favore della sicurezza della valle e dei suoi abitanti, pertanto ringraziamo le varie amministrazioni che si sono susseguite durante i lavori e che hanno creduto in questo progetto.

I lavori di trasloco e sistemazione dei nuovi arredi sono stati effettuati



durante l'autunno scorso con l'aiuto di tutti. Nel mese di aprile, finito il periodo di restrizioni Covid, abbiamo potuto ritrovarci in presenza per l'assemblea ordinaria e fare un bilancio dell'anno 2021, concluso con 81 interventi e poco più di 900 ore lavorate, grazie ai 25 vigili che riescono sempre a garantire una risposta immediata a ogni esigenza, 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno.

Inoltre sono stati premiati: il vigile Massimo Plazzer per 15 anni nel corpo, i vigili Umberto Briccio e Giovanni Lorenzi (Lancia) per 20 anni nel corpo, il comandante Enrico Zendri per 25 anni nel corpo, il capo squadra Walter Lorenzi e il capo plotone Paolo Mariech per ben 35 anni nel corpo. Con molta gioia è stato dato il benvenuto a un nuovo vigile, Giacomo Cobbe, che ha già frequentato il corso base e affiancherà gli altri 25 vigili in servizio attivo. Non da meno, ricordiamo anche i quattro allievi, i tre vigili di complemento e i quattro vigili onorari. Per concludere ricordiamo, a chi fosse interessato a entrare nel nostro gruppo, che le iscrizioni sono sempre aperte, purché si sia residenti nel comune di Vallarsa, come richiesto dal nostro regolamento. Se qualcuno volesse vedere anche la sede e gli automezzi, la domenica mattina c'è sempre la squadra di turno.



di Comm., Maestro
del Lavoro Arthur
Stoffella

Partigiani e tedeschi andavano a bere nella stessa casa

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E COMUNICAZIONE MINORANZE LINGUISTICHE NELLE ALPI

Nel Nr. 69/2021 di Vallarsa notizie, Mario Raoss, racconta alcuni fatti riguardo alla seconda guerra mondiale e mi ha fatto venire l'idea di dare un'occhiata nell'archivio "Documentazione - Comunicazione Minoranze Linguistiche nelle Alpi", che comprende pure l'albero genealogico di famiglia. Sotto Cav. Daniele Stoffella trovo un capitolo sulla seconda guerra mondiale, che penso molti vallarsesi non conoscano.

Il Cav. Daniele era dal 1932 cantoniere alla Streva. A quel tempo, benché ci fosse un albergo e villa Orsi (del famoso cittadino roveretano), Streva era forse l'unica frazione senza corrente elettrica. Che eravamo in guerra, la famiglia del Cav. Daniele si accorse l'otto settembre 1943, quando il Re d'Italia con il Maresciallo Badoglio smise di combattere a fianco della Germania e si mise con gli Alleati, mentre Mussolini fondò la Repubblica Sociale Italiana. L'albergo "Streva" di Remo Stoffella, detto Gretena, chiude. Allora dal Piano fino a S. Antonio non vi era un'osteria aperta e il Comune permise che alla cantoniera si vendessero bevande. Così per bere arrivarono dal Veneto i partigiani con il loro comandante "Scalabrin". Mia mamma stava alla porta di casa, perché ogni giorno arrivavano pattuglie della Wehrmacht. Quando li vedeva, rientrava e i partigiani uscivano dalla finestra sul retro. Io frequentavo la prima elementare e al giovedì era vacanza. Così io la sera del mercoledì mi recavo da solo da Parrocchia alla Streva. Incontravo la pattuglia dei tedeschi che a volte mi davano un po' di cioccolata. Paura invece avevo per i partigiani in val di Prigioni.

Alcune settimane dopo, la Germania fece delle province di Trento, Belluno e Bolzano un protettorato, denominato "Voralpenland". Gauleiter era Franz Hofer, mentre a Trento come Prefetto vi era Adolfo de Bertolini e il confine dal Brennero si spostò ad Ala, Streva ecc. A Streva arrivò una trentina di militari della Wehrmacht che requisirono cantoniera, albergo e villa, e a mio padre cantoniere lasciarono una stanza. Loro portarono luce e telefono. Mia madre con i figli si stabilì nella casa "vecia" del nonno a Parrocchia. I militari posero la stanga di confine nel posto dove fino al 1915 vi era quella austro-ungarica. Sul tetto dell'albergo costruirono una torretta, dove vi era un militare con mitragliatrice.

Daniele a volte tornava a Parrocchia, e al giovedì a volte mi portava con lui alla Streva. Per me erano tutte novità che ricordo bene ancora oggi. Io potevo recarmi nel laboratorio, negli uffici e per la prima volta ho visto il telefono, la radio-trasmittente, il telegrafo ecc. A mangiare potevamo recarci alla mensa. Dopo vari mesi i militari vennero sostituiti da soldati polacchi, lituani, ucraini e russi. Questi avevano i cavalli e io potevo cavalcarli.

A guerra finita la famiglia Daniele tornò alla Streva e i partigiani giravano ancora in valle. Presero il medico Dorigotti e lo portarono a Valli con l'intenzione di ucciderlo. A Streva volevano uccidere mio padre. Per fortuna vi erano presenti i malgari di malga Streva, che fecero di tutto in difesa di Daniele. Anche più tardi "Scalabrin" tornò, entrava in albergo, però la gente gli stava lontano.

«Estate chiama... Camposilvano risponde!»

CAMPOSILVANO È

di Rachele Stoffella

È arrivata di nuovo l'estate e Camposilvano l'aspettava. Il sole si è fatto ruggiante e splendente, dando linfa alla natura per sbocciare e fiorire. Prati verdissimi, fiori dai mille colori, cielo azzurro e limpido: finalmente la bella stagione è tornata e con lei la voglia di uscire, di trovarsi e di stare insieme.

La prima occasione si è presentata con la festa della S.S. Trinità, patrona di Camposilvano, il 12 giugno. Grazie all'allentamento delle misure restrittive legate alla pandemia, è stato possibile organizzare una giornata all'insegna dell'amicizia e dello stare insieme. Da tempo il paese si preparava: molte sono state nei giorni precedenti le occasioni di ritrovo per la sistemazione e la pulizia.

Dopo la celebrazione della messa i paesani e i molti frequentatori presenti si sono ritrovati al parco giochi per pranzare tutti insieme all'insegna delle risate, delle chiacchiere e dell'allegria. Da tanto tempo non era possibile ritrovarsi per fare un po' di festa. Sotto i tendoni allestiti per ripararsi dal sole caldo che la giornata ha regalato, si è consumato un goloso pranzo con i sapori della nostra tradizione: tutto come sempre preparato dalle nostre brave cuoche. Ad allietare il convivio le risate

spiritose dei bambini felici su scivoli e altalene.

La giornata è stata anche l'occasione per parlare e confrontarsi su futuri progetti proposti dalle associazioni locali. Si è discusso inoltre del ritorno della Ganzega del Bosco: finalmente quest'anno la festa si fa di nuovo. Sabato 6 e domenica 7 agosto tornano infatti le gare di abilità per boscaioli con la nostra cucina tipica, la musica e le attività per i bambini.

Nel frattempo il paese è animato dalle voci e dai sorrisi dei bambini della colonia "La tela di Vallarsa", dal 4 luglio al 5 agosto. Gli ingredienti quindi ci sono tutti per una stagione ricca di vita: quando l'estate chiama... Camposilvano risponde!



Maurizio e Umberto Gios: 50 anni di canto

*Il presidente
Daniel Cobbe*

CORO PASUBIO

La lunga storia del Coro Pasubio è ricca di momenti da ricordare e quasi ogni anno si presenta una ricorrenza da onorare.

Il 2022 ci regala un grande traguardo: i cinquant'anni di canto di Maurizio e Umberto Gios, due fratelli che hanno deciso, nel lontano 1972, di condividere questa passione.

Cinquant'anni trascorsi sotto la direzione di tre maestri che si sono avvicinati nei decenni; cinquant'anni di condivisione, amicizie, succes-

si e soddisfazioni; cinquant'anni intervallati da momenti difficili nei quali sarebbe stato più semplice abbandonare la nave anziché rimboccarsi le maniche; cinquant'anni di amore incondizionato verso il Coro Pasubio recandosi a prove e concerti con lo stesso entusiasmo del primo giorno.

Una particolarità che può aiutare a capire la grandezza del traguardo raggiunto è il sapere che nell'anno dell'inizio oltre i tre quarti dell'attuale formazione

non era ancora nata.

Maurizio e Umberto sono stati festeggiati sabato 28 maggio a Valmorbia in occasione del "Concerto sotto le Stelle" che, causa meteo, è stato spostato dalla piazzetta alla chiesa. Per gli attuali e futuri coristi, ma soprattutto per tutti gli amanti dell'associazionismo in genere, Maurizio e Umberto rappresentano un importante esempio di dedizione, disponibilità, serietà e perseveranza nel mantenere vive le realtà della propria terra.



Soap box sempre più veloci

SCUDERIA FERRARI CLUB VALLARSA

di Andrea Cobbe

Lo scorso 20 marzo alla presenza del sindaco della città di Maranello, Scuderia Ferrari Club Vallarsa e tutti i suoi piloti sono stati premiati dalla referente delle SoapBox di Scuderia Ferrari Club, Iris Gardenghi anche presidente di Scuderia Ferrari Club Bologna, referente regionale dell'Emilia Romagna.

Scuderia Ferrari Club Vallarsa si è classificata al secondo posto per l'anno 2021 nel Campionato Scuderia Ferrari Club Soap Box.

Nella categoria N5K (kart) Andrea Cobbe (presidente) si è classificato al secondo posto sia nel campionato Scuderia Ferrari Club Soap Box che nel Trofeo Inter Regional Cup "Ale Nocentini" (campionato che è stato intitolato al presidente della Fics oggi Sdi Alessandro Nocentini che ci ha purtroppo lasciato a causa del Covid) alla fine di una combattutissima gara che si è tenuta a Monghidoro. Nella stessa categoria la terza posizione è andata all'altro nostro pilota Massimo Testolin e sono stati premiati anche i nostri piloti Dennis Sandri (C4), Antonio Bruno Bettanin e Claudio Dardani (N5K).

Le gare di questo 2022 sono già partite. I piloti hanno già partecipato ad alcune gare del Campionato italiano e del Trofeo Inter Regional Cup "Ale Nocentini" a Gropparello (PR), a Freggina (AR), a Tonezza del Cimone (VI) e Malo (VI) e le gare continueranno fino al 17 settembre dove a Monghidoro (BO) si terrà l'ultima gara valevole per entrambi i campionati.

Purtroppo questa passata (speriamo) pandemia ha un po' tagliato le gambe a tutti. Anche noi come Scuderia Ferrari Club Vallarsa non siamo stati in grado (viste le tante limitazioni imposte) di dar vita alla 12^a Caretera e ce ne rammarichiamo, ci rifaremo nel 2023.

I piloti Soap Box di Scuderia Ferrari Club Vallarsa fanno parte delle categorie senza motore. La categoria regina C4 è un

veicolo molto aerodinamico comunemente chiamato siluro; la categoria N5K cioè veicoli il cui telaio deriva dai Kart con assale posteriore bloccato è la categoria più facile per iniziare, soprattutto a livello di costi del mezzo.

Tanti di noi, da bambini, scendevano dalle contrade dei paesi a tutta velocità con due assi incrociate e dei cuscinetti come ruote: per chi volesse cimentarsi in questo sport esistono tante altre categorie tutte regolate da SDI Speed Down Italia: invito i vallarsesi a visitare il sito di SDI, Speed Down Italia <https://www.speeddownitalia.it/>

Per info tel. 340 0629184 - presidente Scuderia Ferrari Club Vallarsa n.346® - Fraz Riva Via Passo Buole 1 38060 Vallarsa - Referente Regionale per il Trentino A.A. - The Official Ferrari Passion - email vallarsa@scuderiaferrari.club sfcvallarsa@yahoo.it



La Salva degli Schützen

di Hartmuth Staffler

SCHÜTZENKOMPANIE VALLARSA-TRAMBILENO/BRANDTAL-TRUMELAYS

La salva di saluto, una manifestazione militare di rispetto, sta ritornando per merito degli Schützen sempre più anche in Trentino, dopo che per decenni non era stato possibile esercitare questa vecchia tradizione.

Anche gli Schützen della Compagnia Vallarsa/Trambileno si stanno allenando con grande serietà alla loro prima salva. Sarà perciò utile spiegare, per chi non lo conoscesse, il signifi-

ficato della salva di saluto. La salva, per la quale si usano armi che sembrano da guerra e polvere da sparo, potrebbe sembrare un atto minaccioso, che incute paura. In realtà la salva di saluto ha il significato contrario. In passato era uso sparare in aria per dimostrare alle persone che si incontravano in occasione di visite o feste che il proprio fucile era scarico e non rappresentava più nessun pericolo. Infatti per ricaricare un fucile monocolpo ad avvan-

carica era necessaria un'operazione complessa della durata di diversi minuti. Nel tempo questa prassi di scaricare i propri fucili come segno di intenzioni pacifiche e di rispetto venne sempre più codificata e diventò un'usanza praticata da tutti gli eserciti. Nel Tirolo storico questa tradizione viene portata avanti dagli Schützen. Una volta erano la milizia che difendeva la propria terra, oggi gli Schützen sono i custodi delle vecchie tradizioni.

I fucili che gli Schützen portano con orgoglio sembrano armi vere, ma in realtà sono completamente innocui. Infatti non possono sparare cartucce con proiettile, ma solo cartucce a salve, chiamate anche

cartucce bianche. Il fucile degli Schützen pertanto non è più un'arma, ma un simbolo che ricorda l'impegno degli Schützen per la difesa della loro terra e dei valori umani.

Presentare il fucile e sparare una salva di saluto è il modo degli Schützen per rendere onore a Dio, ai morti e alle più alte autorità. Perciò si spara in occasione di messe all'aperto e di processioni, dopo la lettura del vangelo, in occasione di funerali e di cerimonie in onore dei caduti prima della deposizione delle corone e per salutare capi di stato o presidenti di provincia. Il Papa emerito Benedetto XVI, membro onorario della Compagnia di Gebirgsschützen del Tegernsee in Baviera, è sempre stato molto felice di essere salutato con una salva. I suoi Schützen bavaresi hanno sparato per lui addirittura in Vaticano nel 2002, quando Ratzinger era ancora Cardinale.

Trattandosi di un'onorificenza seria, la salva non viene sparata per feste di compleanno, matrimoni, giubilei o altri avvenimenti simili. Per queste feste in tutto il Tirolo storico si usavano, e si usano ancora i botti ("Bölller"), che sono un'espressione di gioia.



Membri della Compagnia di Schützen Vallarsa/Trambileno

Frisbee e non solo: attività sportive per tutti

US VALLARSA

Il direttivo
dell'Us. Vallarsa

Ciao a tutti!

Anche quest'anno le attività che abbiamo organizzato e proposto sono state tante e varie, sia per quanto riguarda i corsi rivolti ai bambini, sia per quelli dedicati agli adulti.

In collaborazione con la FrisbeeFever di Rovereto, con Andrea & Edoardo, abbiamo proposto un partecipatissimo corso di Frisbee: ben 15 bambini si sono messi alla prova tra lanci e coreografie con questo strano disco di plastica.

Chiara ha fatto danzare e giocare i bambini con il corso gioco & danza, nella palestra della scuola primaria. Per gli adulti Erika ha pensato alla loro forma fisica con corsi di pilates e ginnastica dolce proponendo quest'ultima anche agli ospiti della Apsp Cumer.

Immane il corso di sci sulle piste di Folgaria che ha coinvolto adulti e bambini per 6 sabati pomeriggio. Ultimo ma non ultimo il corso di salsa y bachata organizzato dalla 4fusion dance school di Rovereto, con Thomas e Cecilia presso la sala del Movimento pensionati nei mesi di maggio e giugno. Ovviamente l'intenzione è di riprendere i corsi proposti anche a settembre, con alcune novità: cercheremo di

avviare una collaborazione con una scuola di danza di Rovereto portando i bambini e ragazzine con un pulmino nella sede della scuola, riportandoli poi in valle. Riproporremo nei mesi di gennaio e febbraio il corso di sci e faremo il possibile per proseguire la collaborazione con la FrisbeeFever visto l'entusiasmo dimostrato dai ragazzi e dalle famiglie.

Il direttivo dell'Us Vallarsa ha fatto il possibile per portare attività nuove in valle, nonostante la pandemia e il momento di transizione per quanto riguarda iscritti e volontari all'interno del direttivo stesso. Siamo aperti ad accogliere chiunque voglia mettersi in gioco, dai ragazzi più giovani ai pensionati per aiutarci ad amministrare al meglio e/o manutentare il campo e le strutture in gestione.

Ci teniamo a ringraziare l'amministrazione comunale, gli insegnanti della scuola, la bibliotecaria, la ditta Laner, soprattutto l'autista Daniel, le attività commerciali e i locali della valle per la collaborazione attiva.

PS: vi ricordiamo che a Parrocchia è aperta un'attrezzatissima palestra per allenarsi e tenersi in forma.



A Persano (SA) un frammento di Pasubio

di Gregorio Pezzato

GRUPPO ALPINI VALLARSA

Sono stati due anni intensi, per gli Alpini. Anche se il Covid ci ha letteralmente decimati, non è riuscito a bloccarci nelle nostre attività di sostegno alla popolazione in difficoltà. Ci siamo infatti impegnati su numerosi fronti, che se ci hanno portato a stretto contatto con la sofferenza, ci hanno anche fatto crescere la voglia di uscire, di ripartire e di ricominciare.

E quindi, appena abbiamo potuto, come tante formichine siamo usciti dalle nostre baite e abbiamo ripreso a fare quello che facevamo prima. Timidamente, in un primo tempo, a pieno regime, poi, con tanta voglia di fare. È con questo spirito che abbiamo potuto incontrare gli amici Artiglieri dell'8° Reggimento "Pasubio" di stanza a Persano e passare qualche giorno con loro.

Non è facile parlare di amicizia e di stima reciproca. Sono cose troppo importanti e troppo personali. È però bello pensare che una montagna riesca a legare e ad affratellare persone che vivono a centinaia di chilometri di distanza l'una dall'altra. Il Pasubio ci è riuscito e ha creato un legame che non è esagerato definire indissolubile.

Tanti sono stati i momenti che abbiamo condiviso.

Tre, però, sono quelli che, più di tutti, possiamo ritenere "nostri" e chiudere nel cassetto dei ricordi del Gruppo: la salita per la strada delle cinquantadue gallerie; il rancio nella zona della "Selletta comando" e la croce che è stata consegnata al Reggimento.

Abbiamo salito la strada delle cinquantadue gallerie, come se si fosse a un pellegrinaggio. In silenzio. Ciascuno immerso nei suoi pensieri e nell'immensità di un azzurro che Dante avrebbe definito: "dolce color d'oriental zaffiro". La storia vissuta in prima persona, con ciò che la montagna lascia ancora intravedere, è stata il fil rouge che ci ha accompagnati.

L'ottima polenta e spezzatino, poi, sono stati il condimento a tanta fatica. E qui, devo dire, non solo che la montagna ha dato il meglio di sé: nebbia fitta, qualche goccia di pioggia e un venticello impertinente che hanno fatto godere le giacche a vento ma, pure, che i cuochi non hanno sfigurato, offrendoci un "comfort food" che ha suscitato l'ammirazione di tutti.

E poi la consegna della Croce. Una croce formata da schegge, quelle che continuiamo a trovare nei nostri orti o nei boschi. Semplice,

all'apparenza, ma meravigliosa, se solo la si guarda con attenzione. La corona di spine; il cartiglio con la scritta Inri e il corpo del Cristo, arcuato e teso nello spasmo dell'agonia. Emblema dei tanti, troppi, che fra lo Zugna e il Pasubio hanno sofferto e lasciato il loro sangue su quelle pietraie, oggi ricoperte di fiori meravigliosi.

La semplicità delle parole di Livio, accompagnato dall'inseparabile Itala, e la commozione di Antonio che, ricevendo la croce, salutava il Reggimento in cui ha militato per molti anni, hanno messo in difficoltà molti di noi. Le lacrime, infatti, continuavano a fare capolino, nonostante l'impegno a ricacciarle indietro. Eventi anacronistici, si potrebbe dire; non consoni a un'epoca tecnologica che ha bandito sensazioni ed emozioni. Eventi da Alpini, dico io, che, seppur duri e forgiati dal vivere quotidiano, continuano a conservare in loro un cuore da bambino. Capace di commuoversi per una stretta di mano, una pacca sulla spalla, un sorriso e un briciolo d'amicizia. Un'amicizia distante seicento novanta chilometri, è vero. Ma che, se c'è, ed è solida come la roccia del Pasubio, ci fa dire "nessun luogo è lontano!".

Perché è importante preservare il nostro patrimonio culturale

ASSOCIAZIONE CULTURALE “GRUPPO COSTUMI STORICI VALLI DEL LENO – LAIMPACHTALAR ZIMBARN”

di Hugo-Daniel Stoffella-Menlo

Anche nel 2021, nonostante la pandemia, l'Associazione Culturale “Gruppo Costumi Storici Valli del Leno – Laimpachtalar Zimbarn”, di cui quest'anno ricorre il decennale di fondazione (2012-2022), è riuscita a svolgere importanti attività culturali, con ricaduta diretta sul territorio di Vallarsa. Ricordiamo di seguito le più importanti:

- presentazione e spiegazione dei costumi nonché dei toponimi e cognomi cimbri ai bambini della colonia estiva “La tela di Vallarsa” a Camposilvano
- trasferta e incontro con i responsabili dell'Istituto di Cultura Cimbra dei 7 Comuni (Asiago)
- partecipazione al primo incontro, svoltosi a Recoaro, di tutte le associazioni culturali cimbre (oltre a quelle di Recoaro, Luserna, Lessinia, Altopiano di Asiago, anche quelle di Valli del Pasubio, Torrelvicino, Posina ecc.)
- partecipazione alla realizzazione del servizio TV sulla Vallarsa di RAI 3 Regione, dell'emittente TV 2000, e del video a cura dell'Euregio
- creazione del sito internet www.gruppocostumistoricivallidelleno.it
- presentazione, in collaborazione con la Proloco, della seconda edizione del “Dizionario cimbro delle Valli del Leno” con il patrocinio

dell'Euregio

- realizzazione del tabellone con i toponimi cimbri a Parrocchia e dintorni (posto in piazza a Parrocchia), in collaborazione con la Proloco e con il patrocinio dell'Euregio
- Altre presenze e/o uscite nel corso del 2021
- Festa Corpus Domini presso la chiesa arcipretale di Vallarsa
- Festa dell'Assunta a Raossi
- Festa di San Colombano
- Fiera di San Luca
- visita pastorale dell'arcivescovo in Vallarsa
- cerimonia di apertura delle manifestazioni natalizie a Trambileno
- villaggio di Natale a Camposilvano

Significative e degne di nota le parole di saluto da parte

del Vice-Responsabile della Ripartizione Minoranze Linguistiche e Integrazione Europea della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Sieghard Gamper, in occasione dell'evento culturale l'estate scorsa in Vallarsa che riportiamo: «Un ringraziamento speciale va ai soci dell'Associazione Culturale Laimpachtalar Zimbarn – Gruppo Costumi Storici Valli del Leno, che hanno accuratamente raccolto parole dialettali cimbre e toponimi cimbri. Ma non solo, usano consapevolmente le parole cimbre e trasmettono il patrimonio linguistico cimbro delle Valli del Leno, anche ai loro figli; in questo modo mantengono vivo questo antico dialetto, così come hanno fatto rivivere gli antichi costumi e



di Franca Bruni,
Tiziano Maraner,
Mario Raoss, Hu-
go-Daniel Stoffella,
Fabio Tittarelli (giu-
dici del concorso)

Concorso letterario e di ricerca storica “Storie di paese”

Il 10 giugno si è svolta, al teatro di Sant’Anna, la premiazione del concorso letterario “Storie di paese”. La serata, alla quale hanno partecipato il sindaco Luca Costa e l’assessora Miriam Gios, è stata allietata dall’accompagnamento del duo violino e pianoforte Teofil Milenkovic e Giulio Garbin presentati dalla professoressa Marvi Zanoni.

Il concorso è stato organizzato dalla biblioteca di Vallarsa e ha visto partecipare 33 elaborati. Ventisei sono racconti scritti da altrettanti scolari della scuola primaria, sei sono storie scritte da adulti e uno è un documento recuperato dal passato. La giuria, composta da Franca Bruni, Tiziano Maraner, Mario Raoss, Hugo-Daniel Stoffella e Fabio

Tittarelli, supportata dalla bibliotecaria Elisa Rossaro, ha valutato (singolarmente e senza conoscerne l’autore), ciascuno degli elaborati, in base ai seguenti criteri:

1. pertinenza del testo alle richieste della sezione scelta;
2. capacità di suscitare immagini emotivamente efficaci mediante personali scelte espressive;
3. saper cogliere - nella storia o nel racconto - gli aspetti e i messaggi importanti della narrazione e quindi non essere un puro “trasmettitore” di ricordi;
4. saper riconoscere i suggerimenti delle testimonianze e dei fatti storici riportati e saperli interpretare per mantenere viva la memoria;
5. la correttezza e la forma dell’elaborato (solo per la sez. adulti).

Sulla base dei lavori presentati, è possibile disegnare la geografia di tre settori entro i quali collocare i temi trattati: le storie di nonni, zii, parenti e conoscenti che “raccontano” episodi, eventi o fatti accaduti; i personaggi “significativi” di un luogo sui quali vengono costruiti la memoria e il racconto delle loro “imprese”; la riscoperta e il recupero di luoghi del passato, riporta-



ti nella propria esperienza di vita e intrecciati alle vicende del quotidiano.

Per la sezione racconti scritti dai ragazzi della scuola primaria sono stati proclamati tre vincitori:

I. **“Il pozzo del Trock”** di Martin Campagna (Indiana Jones)

II. **“Questa è la storia del vecchio Rigo”** di Elena Chiasera (Strudel)

III. **“El Toni del Dosso”** di Bianca Martini (Negritella)

Per la sezione racconti scritti da adulti è stato proclamato un vincitore:

- **“Neve”** di Paolo Scottini (El giusta)

Per la sezione racconti scritti da adulti ci sono stati due segnalati:

- **“A mio Padre”** di Cristina Pezzato (I love You)

- **“L’Emilietta”** di Viviana Braghieri (W LaVie)

Per la sezione documenti storici, è stato ringraziato per il suo contributo:

- **“La preistoria dell’Ebreo Errante”** di Gualtiero Martini (Il camoscio)

Il concorso ha avuto un’ottima adesione, soprattutto tra gli alunni della scuola primaria. La speranza della giuria e degli organizzatori è che nelle prossime edizioni vi sia una più vivace partecipazione anche da parte dei ragazzi di medie e superiori, di fotografi e di collezionisti di documenti storici.

IL POZZO DEL TROCK – DI MARTIN CAMPAGNA VINCITORE DEL CONCORSO LETTERARIO DELLA CATEGORIA “SCUOLA PRIMARIA”.

Questa storia per me ha inizio quattro anni fa, quando con il mio papà ascoltammo i racconti di Gino, uno degli anziani saggi del mio paese.

Gino ci raccontò che l’acqua per bere e per lavarsi arrivò nei paesi di questa parte della valle solo nel 1914. Furono gli Austriaci a costruire il primo acquedotto che portò l’acqua direttamente nelle fontane di molti paesi.

Quelle fontane esistono ancora oggi e le possiamo riconoscere perché hanno il numero “1914” scritto sul loro fianco.

Allora chiesi a Gino: «Ma prima di allora non esistevano i rubinetti nelle case?». Il nostro vecchio amico mi disse di no, e mi spiegò che prima di allora, soprattutto le donne, erano costrette a prende-

re l’acqua nei piccoli pozzi intorno al paese.

A volte, soprattutto in estate, l’acqua si esauriva. Gino mi raccontò allora che esisteva un antichissimo pozzo che risolveva questi problemi, sia al mio paese sia a quello di Anghebeni. Il suo nome è il Trock.

Ma dove si trova di preciso questo pozzo?

Il nostro amico ci rispose che non se lo ricordava di preciso, perché l’ultima volta che lo aveva visitato era stato da ragazzo per cercare i paioli di rame nascosti sul fondo del pozzo da alcuni abitanti di Zocchio che avevano paura di venir rapinati, sia dall’esercito tedesco, sia dai partigiani che in quel periodo si scontravano tra i nostri monti.

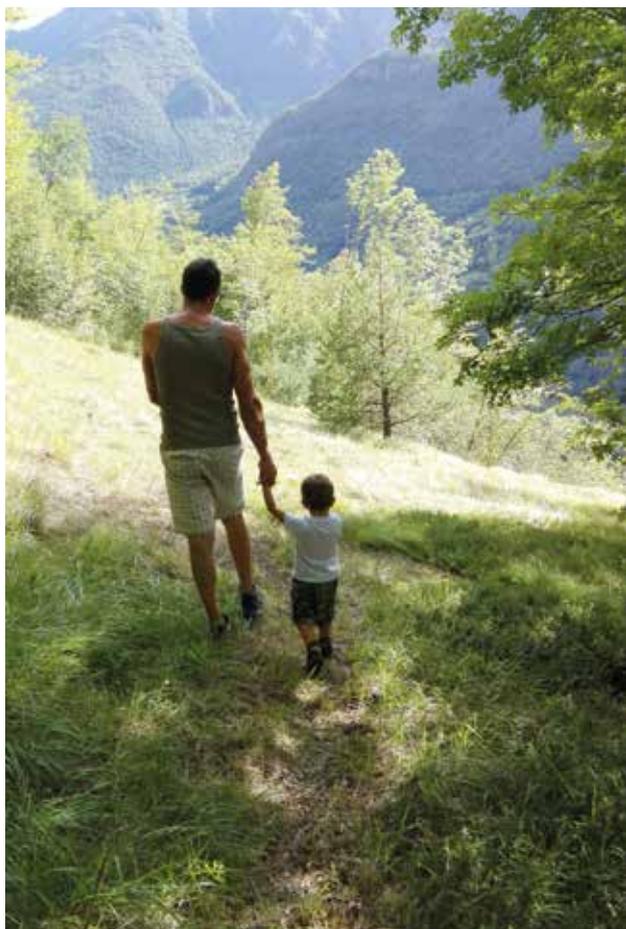
Allora con il mio papà ci mettemmo alla ricerca

nei boschi. Dopo qualche giorno, in mezzo al muschio trovammo le tracce di una vasca di pietra ormai completamente riempita di terra.

Ancora qualche passo e finalmente trovammo l’entrata del pozzo. Con il papà ci mettemmo ad urlare dalla gioia. Allora il pozzo esisteva davvero!

Provammo a guardare dentro e ci venne un po’ di paura. L’interno infatti era buio e profondo e completamente pieno di acqua trasparente. Attaccammo un sasso a una cordicella, la profondità era di 4 metri e mentre finivamo di misurare ci accorgemmo che sulla superficie stava nuotando un piccolo tritone.

Ma le sorprese non erano ancora finite: sotto il tetto di enormi pietre gocciolanti del pozzo, notammo il nu-



mero 1860 che si riferiva alla data degli ultimi lavori. Corremmo da Gino per dargli la notizia del ritrovamento e per dirgli che volevamo pulire il Trock completamente anche dagli alberi che erano cresciuti sul tetto del pozzo. Il papà fece delle ricerche e capì che quel pozzo esisteva almeno dal 1400. La parola Trock infatti è una parola cimbra. I Cimbri furono i primi abitanti che per due secoli dal 1200, diedero i nomi a ogni luogo della Vallarsa.

In cimbro il significato del nome Trock è "mastello pieno d'acqua". Da allora con il papà scendemmo al Trock tantissime volte.

Lavorammo con le motoseghe per tagliare gli alberi, con badile e piccone per togliere la terra dall'abbeveratoio, con il verricello per togliere un pietrone pesantissimo dalla vasca e anche con il decespugliatore per pulire il sentiero.

Alla fine abbiamo messo anche gli steccati. Insomma è stato un lavoro molto

lungo e faticoso. Una volta ero così stanco che mi sono addormentato in braccio al papà. Lui però mi ha spiegato che la fatica fatta dai nostri nonni per costruire il Trock fu ben più grande della nostra.

Anche quella che fecero le donne dei paesi per prendere l'acqua in quel posto per molti secoli merita molto rispetto e per questo motivo sono contento di aver lavorato a riscoprire questo pozzo.

Quando le mie maestre dell'asilo seppero di questo, organizzarono una gita della mia classe. Con il papà, la mamma e le maestre ci legammo tutti alla corda da roccia del papà e visitammo il Trock tutti insieme.

Fu una giornata bellissima, anche perché la mamma regalò a tutti noi un sacchettino d'arrampicata. La mamma quel giorno ci spiegò anche come camminare legati tutti insieme da una corda.

Ci disse che quel giorno eravamo tutti dei veri alpinisti che scalano le montagne. Io penso che quel giorno tutta la mia classe era come una vera cordata di amici e dobbiamo ringraziare i nostri antichi nonni che costruendo la nostra bella valle ci hanno dato l'occasione per vivere queste belle giornate visitando tutti insieme questi luoghi tra i nostri paesi. Quel giorno tutti i miei amici mi chiamarono "Martin, Indiana Jones," lo scopritore del pozzo antico.



Scegliere la Vallarsa per lavorare: allevatori per passione

di #Tzn
Tiziano Maraner

Raffaele ha 28 anni e dal 2017, assieme ai genitori e ai fratelli, gestisce l'azienda di famiglia. Gli Iseppi allevano bestiame da generazioni, fin da quando negli anni '80 il loro nonno, assieme a papà Gianfranco e agli zii Renzo ed Emilio, fondarono l'"Azienda agricola Iseppi" costruendo una stalla a Tezze, piccola frazione di Vallarsa vicino a Valmorbida.

Fin da piccoli, Raffaele e i suoi fratelli hanno sempre seguito le mucche tra Tezze e malga Zocchi. Dall'anno scorso, da quando gli zii sono andati in pensione, Eleonora, la sorella di Raffaele, gestisce la Malga "Pra di mezzo". Così adesso i loro capi, circa 70 esemplari di bovini delle razze "Bruna Alpina", "Frisona italiana" e "Pezzata rossa", vengono divisi a giugno tra i due alpeggi estivi.

Malga Zocchi, gestita da Raffaele e mamma Graziella, è situata sul Monte Pasubio, a 1647 m. s.l.m. Ci si arriva da Giazzera di Trambileno. È immersa nel verde, circondata da corposi larici e abeti, in un ambiente ricco di storia e di racconti. Si dice che durante la Prima guerra mondiale, nella casara, stabile dove viene conservato il formaggio a stagionare, sia stato imprigionato Cesare Battisti prima di essere portato a Trento.

Malga Prà di Mezzo è invece situata sull'Alpe di Campogrosso a 1490 m.s.l.m. in Vallarsa. Una zona ricca di panorami, circondata dalle montagne più belle: le piccole Dolomiti, il Baffelan, il Cornetto, il Monte Pasubio... A gestirla c'è Eleonora, 25 anni, con la sua famiglia. In particolare la sua piccola Celeste, che di anni ne ha 4, che è sempre indaffarata a governare le galline e a controllare che i taglieri, carichi di leccornie, possano uscire dalla cucina solo dopo una sua attenta ispezione.

Nelle due malghe i ragazzi si occupano della trasformazione del latte crudo, creando prodotti nostrani caseari: formaggio fresco, caciotte naturali e speziate, yogurt, ricotte fresche e affumicate, fioretta, burro, ecc... Poi, mamma Graziella ed Eleonora si occupano delle vendite e della preparazione dei piatti tipici come gli gnocchi di fioretta, polenta e tosella. Le attività iniziano al mattino presto, verso le 5, col raggruppamento del bestiame per la mungitura. Poi avviene la lavorazione del latte crudo in base al prodotto che si vuole ottenere. Le attività della giornata sono sempre varie: il pascolo, l'accudimento dei vitelli e dei maiali, la pulizia della stalla. La sera verso le 18 c'è

la mungitura serale. Le mucche, sentendone il bisogno, si avvicinano da sole alla stalla. Il latte munto viene messo nelle vasche di affioramento per poi, al mattino successivo grazie alla panna ricavata, produrre il burro.

Nel frattempo a valle Papà Gianfranco, assieme al loro fratello, si occupa dello sfalciamento del fieno, indispensabile per il nutrimento del bestiame, quando trascorrerà i mesi invernali a Tezze. In inverno avviene anche la trasformazione dei salami e della pancetta, seguendo le vecchie ricette di famiglia. Tutti questi sono i sapori e profumi della Vallarsa e possono essere gustati, ogni giorno, sui taglieri preparati e offerti nelle due malghe.

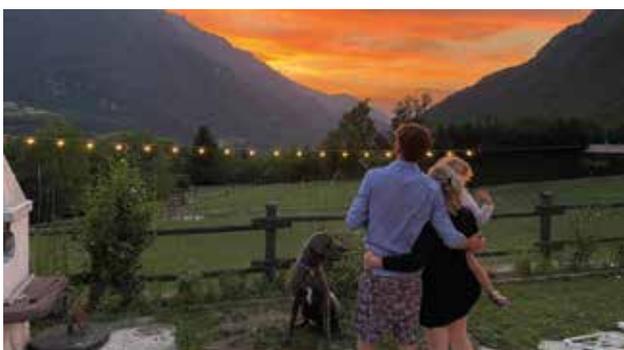


Scegliere la Vallarsa per vivere: compro casa ai Foxi

di #Tzn
Tiziano Maraner

Erika e Andrea si sono conosciuti alla festa dell'Assunta dei Raossi nel 2013. Lei "Vallarsera Doc", lui cresciuto vicino a Cremona, nipote di Pierino Darra. Si sono piaciuti subito e nel 2014 hanno deciso di andare a convivere a Speccheri.

Alla Fiera di san Luca, nel 2017, incontrano una loro amica di famiglia con un alano. Si innamorano di questa razza canina e pensano a quanto sarebbe bello avere in famiglia un cucciolo peloso. Adottano allora Febe. Indecisi tra un super-matrimonio e diventare subito genitori, non hanno nemmeno il tempo di porsi la domanda: si scoprono



in attesa di una bimba e nel 2018 arriva a riempire le loro vite anche la piccola Ludovica. La casetta di Speccheri diventa piccina e, almeno durante gli inverni, i ragazzi si trasferiscono a Rovereto, in centro, nella casa dei nonni di Andrea.

A metà 2019 Andrea incontra l'amico Gianni, che gli dice: «Sat che i vende la casa dei milanesi ai Foxi?» Quella era una delle casette che erano sempre piaciute a Erika, fin da bambina. E i ragazzi decidono di fare una pazzia: formalizzare un'offerta per quella casa. E la proprietaria accetta. Solo che a febbraio 2020 arriva per tutti il periodo del Covid, dei lock down, delle chiusure. Il lavoro di Erika, che è chinesologa e gestisce una palestra di ginnastica posturale, diventa tra quelli più difficili. Non si dà per vinta, si improvvisa youtuber e realizza i video degli esercizi da casa. Ma non è la stessa cosa. Anche il lavoro di Andrea, che si occupa di grafica pubblicitaria, diventa saltuario e non facile. Decidono di salire a Speccheri. Almeno in Vallarsa hanno il sollievo dello stare nella natura, che aiuta a dimenticare, almeno un pochino, le restrizioni della città.

Durante il brutto periodo del Covid, coi loro lavori tra

i più svantaggiati, le banche fanno le schizzinose e l'acquisto della casa sembra allontanarsi sempre di più. Poi la svolta, dettata dal destino. La pandemia allenta la sua stretta e finalmente Andrea riesce a trasformare il suo contratto a tempo indeterminato; monta pannelli pubblicitari nei posti più prestigiosi: il Muse, il Mart, i castelli trentini. E la palestra di Erika riparte a mille, per recuperare anche il tempo perduto.

Il 28 gennaio del 2021 i ragazzi possono fare il rogito ed entrare finalmente in possesso della loro nuova casetta. Contiene già la cucina in muratura e le stanze sono arredate. La personalizzano un pochino, volturano le utenze e in pochi giorni diventa il loro nido. Al piano terra c'è la lavanderia, la stube, il garage e un ripostiglio. Al primo piano un salotto, la cucina, il bagno, la camera matrimoniale e la camera di Ludovica. Al secondo piano altre due stanze da letto per gli ospiti e per i giochi. Dalla terrazza si vedono le montagne. Intorno alla casetta di Erika e Andrea c'è un bel prato per correre, un parco giochi per giocare e ci sono vicini su cui si può sempre contare.

Lontani dalla frenesia della città. Immersi nel bello di vivere in montagna. È come essere sempre in vacanza.

Notizie in breve

EBIKE: ATTIVA LA STAZIONE DI RIVA DI VALLARSA

Prosegue il lavoro per creare una capillare rete di colonnine di ricarica per le bici elettriche in Vallarsa. L'ultima installata è quella in frazione Riva di Vallarsa: operativa da qualche mese. Ospita anche degli attrezzi per piccole riparazioni, oltre a 4 prese per la ricarica. Il piccolo impianto è il "gemello" di quello installato in precedenza ad Anghebeni e, come spiega l'assessore al turismo Matteo Rossaro: «È un servizio in più per turisti e residenti che si spostano con l'ebike, un mezzo davvero adatto per muoversi in Vallarsa sia a fini turistici che per le necessità quotidiane». Oltre ad Anghebeni e Riva, sono attrezzati con impianti specifici per le bici elettriche anche gli abitati di Obra, Camposilvano, Passo Pian delle Fugazze e Speccheri.

SCONFINAMENTI - LA DANZA INCONTRA LA NATURA E IL TERRITORIO

Domenica 12 giugno la rassegna "Sconfinamenti - La danza incontra la natura

e il territorio" di Oriente Occidente ha fatto tappa in Vallarsa. Si è trattato di un incontro sul tema l'acqua, iniziato ad Arlanch, con Visita al Molino, proseguito poi sulla Via dei Mulini verso la Busa. L'artista Lorenzo Morandini ha eseguito varie performance e incantato i partecipanti. La passeggiata ha toccato il ponte romano della Busa ed è infine arrivata alla Riva, dove l'Associazione Rio Romini ha fatto assaggiare l'ottimo omonimo Mueller. I 43 partecipanti (l'evento ha segnato il tutto esaurito) hanno pranzato al Ristorante Passo Buole, per poi visitare il Museo Etnografico e rientrare a piedi.

CORSO HACCP

Si è concluso in maggio il corso gratuito su igiene e sicurezza alimentare, rivolto a tutti i membri delle associazioni del territorio. Ora la Vallarsa può contare su 40 membri di associazioni "diplomati", con formazione specifica per la sicurezza alimentare. Il nostro volontariato diventa quindi sempre più qualificato.



